ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 37
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDÌ - VENERDÌ
12-13 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 12-288, 50-290, 51-991. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 130 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso edizioni L. 1000) - Echi cron. L. 250 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale) N. 2-1380: Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE CONDIZIONI DI WASHINGTON

Dulles parla sugli aiuti USA ai Paesi europei

Washington, giovedì sera.

Fonti autorizzate dicono che nel discorso diretto alla Nazione, che pronuncierà stasera alla radio ed alla televisione, il segretario di Stato, Foster Dulles, dirà agli americani che essi debbano continuare ad appoggiare le libere nazioni dell'Europa occidentale « con denaro e con cannoni », anzi a quando questi ultimi dimostreranno il desiderio di unirsi nella difesa comune contro l'aggressione comunista.

Dulles dirà tuttavia anche che vi è un limite agli aiuti americani, e che il governo di Eisenhower chiederà, quale prezzo per la continuazione dell'aiuto americano, che gli europei giungano ad una completa cooperazione.

In molti circoli diplomatici si insiste nell'asserire che il discorso di Dulles sarà « interamente dedicato all'Europa, ma secondo alcuni osservatori, il Segretario di Stato, in conseguenza della pressione pubblica, non potrà non fare un accenno più o meno ampio all'atteggiamento del governo nei confronti dell'Estremo Oriente.

Vi sono chiare indicazioni che Eisenhower, qualunque sia l'azione nella quale intenda impegnarsi nell'Estremo Oriente, desidera essere pienamente appoggiato dai suoi alleati. Si afferma quindi che Dulles prometterà di compiere ogni sforzo per ottenere l'approvazione dell'ONU a qualsiasi passo che gli Stati Uniti intendano compiere in Asia e nel Pacifico.

Una decisione per eventuali azioni unilaterali in Asia verrebbe presa solamente dopo che gli Stati Uniti non avessero potuto ottenere, su un passo ritenuto da essi di importanza decisiva, l'appoggio dell'ONU e l'approvazione degli alleati.

La rottura fra Mosca e Tel Aviv occupa e preoccupa oggi i circoli politici. In essi si ritiene che la decisione russa di rompere le relazioni diplomatiche con Israele faccia parte di una mossa sovietica miruante ad eliminare gli ebrei sospettati che la minoranza ebraica dia con i Paesi situati al di là della « cortina di ferro ». Secondo tale ipotesi, i Paesi di obbedienza comunista troveranno certamente delle « scuse » per seguire la decisione di Mosca.

La mossa sovietica non è giunta completamente inattesa. Dati i crescenti attacchi russi contro gli ebrei ed il sionismo, ma non era considerata imminente una completa rottura diplomatica. Coloro che risentiranno i maggiori effetti dell'azione moscovita saranno i tre milioni di ebrei che vivono al di là della « cortina di ferro », ed in particolare quelli che occupano posizioni elevate.

Effetti sfavorevoli si avranno anche per i comunisti ed i gruppi di sinistra all'interno di Israele, i quali avevano già perso molta della loro influenza, ed erano più che pentiti dopo la decisione del Cremlino.

La bionda Diane Harris, di 22 anni, chiamata « la ragazza dorata della Società del Caffè », ex-fidanzata di Minot Jelke. Era corsa voce che Diane si fosse recata in Egitto per incontrarsi con l'allora re Faruk

«Così ho scoperto il virus dell'influenza»

Intervista col prof. Tullio Monaldi de Sanctis, direttore del Laboratorio di ricerche chimiche e virologiche di Roma - La sensazionale scoperta sottoposta al controllo del Centro mondiale per l'influenza - Gli esperimenti pratici con un nuovo vaccino

Roma, giovedì sera.

Interessanti dichiarazioni sono state concesse dal prof. Tullio Monaldi de Sanctis, direttore del Laboratorio di ricerche chimiche e virologiche dell'ospedale di San Camillo, il quale è ieri giunto all'isolamento del virus dell'odierna epidemia di influenza benigna che costringe a letto mezza Roma, identificandolo nel virus A, sottogruppo 1.

L'illustre scienziato, che si è valso dell'opera del suo assistente prof. Balducci, ha dichiarato che il preparato, dopo la comunicazione all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, è stato subito inviato con la collaborazione del prof. Marotta, al Centro mondiale per l'influenza di Londra, diretto dal prof. Andrewes, che esaminerà la scoperta italiana e le sue possibili conseguenze.

« Abbiamo fatto tutto quello che potevamo — ha detto il prof. Monaldi — con i nostri limitati mezzi (i mezzi limitati sono sempre il vero e unico guaio riservato a tutti gli scienziati italiani), abbiamo "lavato" la faringe di ammalati d'influenza, degenti nel nostro ospedale, e in questo liquido di "lavaggio" siamo riusciti a isolare il virus inoculandolo subito in embrione di pollo per la sua conservazione.

« Le cause dell'influenza, in genere, vanno ricercate in due gruppi di virus di caratteristiche differenti e denominati A e B. Le iniziali delle due lettere dell'alfabeto indicano una priorità nella scoperta, una priorità essenzialmente di ordine cronologico. Naturalmente i due gruppi, pur causando entrambi l'influenza, determinano sintomatologie cliniche differenti tra di loro ».

Interrogato circa il grado di gravità dell'attuale epidemia influenzale, il prof. Monaldi si è così espresso:

« Un accertamento esatto non è possibile, perchè la gravità non è strettamente legata al tipo di virus in diffusione. In Italia l'influenza ha fortunatamente un carattere di assoluta benignità, anzi di enorme benignità. Per ora, almeno, la popolazione può stare perfettamente tranquilla, anche se molti sono costretti a letto. Se non intervengono condizioni meteorologiche sfavorevoli, difficilmente l'epidemia potrà raggiungere una diffusione maggiore od una maggiore gravità ».

Queste le dichiarazioni del ricercatore del virus.

Si è saputo, però, che, nello stesso Centro di ricerche dell'ospedale di San Camillo, si stanno attualmente praticando esperimenti con un nuovo vaccino anti-influenzale. Per il momento si tratta soltanto di ricerche sperimentali, sulle quali si mantiene il massimo riserbo, ma che sarebbero già avanti. Se il risultato di questi esperimenti sarà positivo, si passerà alla pratica applicazione del vaccino, da utilizzare su vasta scala.

Ben Gurion, primo ministro dello Stato di Israele

Settanta nomi di magnati nel «carnet» di Patricia Ward

L'avvenente modella continua a recitarli alla Corte di New York con tutte le precisazioni, ma la stampa non riesce ad appurarne nemmeno uno - Pat scriverà, per le ragazzine ingenue, una serie di articoli morali

John Foster Dulles

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

I giornali americani e specialmente quelli di New York sono decisi a dare battaglia a fondo contro la decisione del giudice Francis Valente, che ha ordinato lo svolgimento a porte chiuse del cosiddetto « processo del vizio ». Cinque giornali della metropoli e due grandi agenzie si sono accordati per presentare addirittura alla Suprema Corte una petizione, affinchè il giudice sia costretto a dimostrare alla Corte stessa entro venerdì mattina i motivi della sua decisione, che costituirebbe addirittura « un'assunzione illegale di poteri di censura ».

In realtà sul processo-scandalo i giornali americani, per quanto i loro cronisti non siano stati ammessi nell'aula mentre la bella Patricia Ward deponeva sui suoi rapporti con alla personalità di New York e sulla « percentuale » che versava al corrotto Minot Jelke, stampano tutto quello che vogliono. Infatti, in base alla legge vigente negli Stati Uniti, non è reato diffondere quello che è stato detto o provato a porte chiuse.

Così ieri il *New York Journal American* poteva affermare che, nella sua deposizione, Pat Ward aveva nominato cinque o sei influenti uomini di affari e riferito che la bellissima « fidanzata » di Minot Jelke, nel 1950, quando aveva soli diciassette anni, ha dato alla luce un bambino. Un altro giornale, il *New York Post*, ci apprende che Pat Ward venne presentata a Minot Jelke, colui che, secondo l'accusa, la spingeva a frequentare persone ricche e a versargli una parte dei suoi guadagni, dal fratello stesso di Jelke, John, e che dopo due soli incontri casuali andò a convivere con Minot.

Tutte queste informazioni provengono evidentemente dall'avvocato difensore del giovane miliardario, il quale si è battuto tenacemente, ma invano, per ottenere che il processo fosse pubblico, mentre feroce-cissimo contro la stampa è l'avvocato di Pat Ward, Roland Sala.

Comunque, lo scopo dei giornali, i quali pagherebbero a peso d'oro chi li mettesse in grado di stampare un nome, un nome solo fra quelli fatti dalla giovane Patricia, non è stato ancora raggiunto. Si sa soltanto che Pat è rimasta sulla pedana dei testimoni per nove ore, negli ultimi due giorni, e che ha fatto i nomi di un gran numero di persone (più di cinquanta e meno di cento, dicono le informazioni), il che fa onore alla eccellente memoria di Pat Ward).

E' tutta gente in vista in quello che si suol chiamare il « social register » di Nuova York, gente che viene nominata nei giornali in occasione di feste o di ricevimenti. A quanto pare, inoltre, i clienti di Pat si regolavano per lo più nell'ambiente degli ippodromi e delle regate a vela e fra gli industriali dell'abbigliamento, un ramo che in America ha il suo principale centro a Manhattan.

Il Pubblico Ministero Lieblar ha davanti a sè, dicono le indiscrezioni, un piccolo « notes » nero che contiene una settantina di questi nomi. Si sta indagando ora sulle date, perchè Patricia Ward ha solo diciannove anni, adesso, e se qualcuna delle sue « amicizie pericolose » risultasse abbastanza indietro nel tempo, si potrebbe vedere fra gli accusati — per corruzione di minorenni — anche qualcuno dei ricchi gaudenti che finora sono riusciti a rimanere nell'ombra.

Così del genere suscitano sempre, in America, una serie di polemiche. « Mickey » Jelke, oltre a una parte della stampa che lo considera un ragazzo sciagurato, ma non un vero sfruttatore, ha un difensore nel padre che lo sostiene a spada tratta.

Il fondatore della dinastia dei « re della margarina » vive attualmente a Chicago. Dopo aver creato dal nulla una colossale azienda, sperava che i figli volessero continuarla, ma non ha avuto dalla prole che delusioni. Allora si ricolse a vendere il suo complesso industriale al Lever Brothers (i magnati del sapone) e a stabilire che i rampolli avrebbero riscosso ciascuno la sua parte dell'eredità al compimento del venticinquesimo anno.

« Mio figlio Minot ha agito leggermente, da sciocco — ha dichiarato alla stampa, — ma non è colpevole. E' vittima di tutta una macchinazione ».

Fra un'udienza e l'altra, la bella Pat Ward si accinge a scrivere una serie di articoli su un giornale di Manhattan, « per ammonire molte ragazzine avventate ad evitare le trappole lese da turpi individui, come quelli che hanno spinto lei sulla via della vergogna ».

w. f.

La discussione al Senato sulla richiesta d'urgenza

Sarà approvata la tesi Paratore, secondo la quale la Commissione dovrà concludere l'esame della "elettorale„ entro il 2 marzo - Minaccia di manifestazioni di piazza da parte dei socialcomunisti

Roma, giovedì sera.

La Commissione senatoriale degli esteri si è adunata stamane a palazzo Madama con l'intervento di De Gasperi nella sua qualità di ministro degli Esteri. Si sta discutendo sulla relazione che De Gasperi fece giovedì scorso.

Sgombrato il terreno dalla incostituzionalità della richiesta d'urgenza, su cui il Senato si è ieri sera pronunciato con una votazione, il dibattito, che si apre questo pomeriggio alle 16, sempre sulla richiesta di urgenza per la legge elettorale, sarà impostato su due altre questioni: 1) a norma dell'articolo 26 del regolamento del Senato, l'urgenza deve essere concessa?; 2) e da quale data essa deve decorrere?

La discussione svoltasi ieri riguardava, invece, l'art. 72 della Costituzione che parla di procedura normale. L'estrema sinistra sostenea che la procedura normale dovesse escludere la procedura d'urgenza; la maggioranza, al contrario, era d'avviso che quando l'articolo 72 parla di procedura normale, si riferisce alla discussione della legge in aula.

La votazione, che si è avuta su questa prima parte del dibattito, a norma del regolamento, viene fatta per alzata e seduta e non vengono comunicate le cifre dei votanti. Ma stamane l'organo comunista annuncia che lo scarto a favore della maggioranza è stato di soli sette voti. In verità nei banchi della maggioranza si notava ieri qualche vuoto, ma lo scarto di soli sette voti non sembra rispondere a verità.

Quanto al dibattito di questo pomeriggio esso sembra già scontato in partenza. La tesi della maggioranza democristiana intendeva chiedere che la urgenza decorresse dal giorno di presentazione della legge elettorale e cioè dal 24 gennaio in modo che l'esame in commissione venisse concluso il 24 febbraio. Ma il presidente Paratore ha deciso che la richiesta d'urgenza non potesse intendersi retroattiva nel senso che il termine di chiusura della discussione in Commissione dovesse essere calcolato a partire da oggi, dividendo a metà i due mesi previsti per la procedura senza urgenza. In tal modo se la richiesta d'urgenza viene approvata oggi, la Commissione deve concludere i suoi lavori entro il 2 marzo.

Questa tesi — comunicata dal segretario generale del Senato avv. Galante al direttivo del gruppo di maggioranza riunito presenti De Gasperi e Gonella — non veniva accolta con eccessivo favore dalla maggioranza tanto che a un certo momento circolavano voci di dissenso fra il gruppo democristiano ed il presidente Paratore, voci che venivano prontamente smentite dall'agenzia ufficiosa.

La tesi del presidente Paratore veniva infatti accolta ed essa sarà sancita stasera da un voto dell'assemblea.

Insieme con la battaglia che si svolge in Senato, come già per la Camera, i socialcomunisti tenteranno manifestazioni di piazza. Stavolta lo spunto è dato dall'annunciata presentazione della legge delega a l'Esecutivo della C.G.I.L. che ha concluso stanotte i suoi lavori ha indetto per domenica prossima grandi manifestazioni di protesta in tutta Italia. Ma si capisce che dalla legge delega, dalla difesa del diritto di sciopero, scivolerà facilmente si conosce tema della « legge truffa ». Si profila intanto uno sciopero degli statali aderenti alla C.G.I.L.; e all'astensione dal lavoro parteciperebbero anche i ferrovieri.

Le Borse oggi

A TORINO

	11	12		11	12
Alum. 02	62 —	62 —	Montecat.	2010	2079
Aem 5½	65 80	65 80	Tor. N.	182 —	181 50
» P. L.	65 90	65 90	Italgas	1250	1272
Aed 3½	79 70	79 625	Bip	1491	1523
» P. L.	78 80	78 95	Terni	256 —	262 —
Aem 3½	95 15	95 15	S.O.E.	575 —	575 —
» C. c.	95 40	95 40	Unes	617 —	619 —
Aed 5½	93 75	93 75	Bat	2825	2998
» P. L.	92 25	92 85	Sasa	3100	3100
Aed 4½	70 50	70 35	Vizzola	2995	3050
» P. L.	70 60	70 45	Marelli	625 —	630 —
Ain. 59	97 30	97 25	Montec.	10 75	11 50
» '50	97 20	97 20	Trest.	185 —	188 90
» '51	97 05	97 05	Mont.	940 —	940 —
Fer 3½	75 —	75 —	Pirelli	3230 —	3240 —
Eli 4½	89 40	89 40	Viva	3440 —	3238 90
Iri 5½	91 40	91 40	Assicur.	163 —	165 —
Imi 5½	96 50	96 —	Rinasc.	1540	1605
Imi 5%	96 25	96 25	Snia B.	2380	2400
Int. 4½	235 —	235 —	Zer	2500	2590
Imi 5½	94 50	94 25	Montef.	575 —	575 —
Fer 4½	90 —	90 —	Anic	133 —	134 —
» 5% '53	94 125	94 125	Rinasc.	87 50	88 25
» 5% '37	93 25	93 —	M. gomi	2340	2345
Ipeate	91 —	91 —	Mediter.	1355	1370
» 6%	95 —	95 —	Tirreno	1400	1425
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	109 —	114 —
Ist. Rep.	93 50	93 50	Cart. It.	5103	4990
Imi 6%	93 35	93 30	Burgo	9920	9035
» 5%	93 50	93 50	Fornit.	18.000	18.000
Mont.	93 40	93 75	P. em. P.	1030	1020
Mont. 5½	20 50	20 50	M. A. I.	18.000	18.000
» 5%	20 50	20 50	Stella	87 —	85 —
» 4%	20 50	20 50	Valdar.	4410	4500
Fiat 5%	100 —	100 —	Mar. E.	1304	1330
» 6%	94 60	94 60	Safe	1260	1260
Pir. 5%	91 —	91 —	Fornar.	260 —	274 —
» 6%	97 75	97 75	Alem.	370 —	370 —
Gir. 5%	106 25	105 95	West.	252 —	252 —
Magn.	97 40	97 40	Parem.	420 —	425 —
Gir. 3%	100 50	100 50	G. Ind.	810 —	810 —
Vis. 5%	98 75	98 75	Pirelli	1625	1630
Cat. 5%	95 20	95 20	Safa	1310	1330
Wes. 5	79 —	79 25	Liq. gas	1320	1330
Pra. 5%	98 75	98 50	Talco	20.700	20.700
Gir. 5%	102 50	102 50	Burgo	14.900	15.000
Safa 5%	95 75	95 75	Coton.	630 —	630 —
Via. 5%	89 75	89 25	Piaza	737 —	737 —
Cal. 6%	98 —	97 90	Lanz.	3675	3675
Mont. 6	96 50	96 25	Amiant.	3680	3710
Tess. 5	94 40	94 40	Am. P.	4060	5080
Tirr. 5	95 —	95 —	Fiamm.	17 —	17 —
Fer. 7%	88 —	89 50	Manif.	9100	9100
Cem. 6	91 40	91 40	Ilss.	18.800	18.300
A. Gen.	13.400	13.450	Ilssa.	5475	[illegible]
A. Tor.	10.650	10.650	Elettr.	853 50	810 —
Mont.	1850	1715			

La riunione odierna mette in luce una disposizione migliore del mercato che si realizza già in apertura. Gli affari non raggiungono un volume cospicuo; comunque, l'incidenza delle compere, rivolta pressochè uniformemente a tutti i comparti primari, assume una veste operativa di rilievo, tale, da prospettare la possibilità di una inversione definitiva di tendenza.

A metà Borsa il denaro insiste con maggiore energia su prezzi nettamente in via di recupero. Particolarmente ricercate le Snia Viscosa.

Listino generalmente interessato da compere su un facile fondo di sostenutezza nei confronti delle precedenti chiusure.

Titoli di Stato stazionari.

Dopoborsa ancora bene impostato sulle basi di chiusura.

Diritti Finsider a pagamento il 21.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 640.

A MILANO

Gli indizi di un mutamento di tendenza, registrati ieri in chiusura, hanno trovato conferma nella riunione di stamane. Dopo un inizio circospetto, non esente da contrasti, l'intonazione del mercato è andata gradualmente, ma progressivamente, migliorando. Effettuate le sistemazioni tecniche indispensabili, la fondamentale serietà di fondo ha fatto sentire ancora una volta i suoi effetti.

La chiusura ha raccolto in genere le quotazioni massime della giornata, le quali affrontano una sensibile correzione rispetto ai bassi livelli di ieri. Particolarmente sostenuti gli elettrici, la Bastogi e le Distillati. Mercato migliore anche nel comparto dei redditi fissi.

Dollaro U.S.A. 624,93; dollaro canadese 639.

Generali 13.770; Fibre 2400; Viscosa 1805; Finsider 630,50; Montecat. 1265; Analdo 172,50; Centrale 11.540; Fiat 626,50; Nebiolo 10.87; Edison 2500; Sip 1630; Terni 262,50; Unes 633; Stet 2585; Romana Zuccheri 1450; Anic 145; Safta 1227; Italgas 1267; Ruminco 86,75; Burgo 9100; Italcementi 11.650; Pirelli 1424; Pirelli & C. 1755.

Pressi informativi: sterlina oro 7025-7075; marengo 5850-5900; sterlina unitaria 1655-1670; dollaro carta 625-630; franco svizz. 148,25-148; franco francese 154,50-155,50; oro fino 776-780; argento 13,20-13,40.

Perchè Mosca ha deciso la rottura con Tel Aviv

La grave nota consegnata questa notte all'una da Visinsky al rappresentante di Israele - La stampa sovietica aveva taciuto fino a ieri sull'attentato

Nostro servizio particolare

Mosca, giovedì sera.

Come è noto, l'Unione Sovietica ha rotto le relazioni diplomatiche con Israele. Stanotte alle ore 1 il ministro degli Esteri Visciusky ha convocato il ministro d'Israele e gli ha consegnato una nota annunciante la decisione del governo sovietico di mettere fine alle relazioni diplomatiche col giovane Stato ebraico. La nota dice che la missione sovietica a Tel Aviv sarà ritirata e chiede che la Legazione d'Israele lasci Mosca « senza indugi ».

La rottura è avvenuta tre giorni dopo l'attentato compiuto con una bomba contro la Legazione sovietica a Tel Aviv. L'attentato, nel quale tre persone — fra cui la moglie del ministro — sono rimaste ferite, sarebbe stato compiuto, secondo le accuse del governo sovietico, « con la connivenza della polizia di Tel Aviv ».

Nella nota si accenna anche alla campagna antisovietica, sferrata da funzionari del governo israeliano e dalla stampa nei giorni precedenti l'attentato. Per queste ragioni, il governo sovietico non accetta le scuse, offerte per l'attentato dal governo di Israele. La nota afferma inoltre che l'atto terroristico del 12 febbraio è una prova del disprezzo di Israele per i principi elementari, che sono alla base di normali relazioni diplomatiche, e che « le scuse del governo di Tel Aviv mirano a cancellare le tracce dei delitti commessi) contro l'Unione Sovietica, mentre tendono ad eludere la responsabilità che incombe sul governo d'Israele per il misfatto ».

Stamani l'agenzia ufficiale sovietica « Tass » insiste sulla accusa che l'attentato è stato compiuto con « l'evidente connivenza » della polizia d'Israele e rivela anch'essa la campagna antisovietica, svolta da personalità governative e dalla stampa prima dell'attentato.

La nota russa non dice quando il ministro dell'URSS lascerà Tel Aviv. A parte la frase « senza indugi », non è stato posto alcun termine per la partenza del ministro d'Israele. Si crede perciò che sarà concesso un ragionevole margine di tempo per prendere gli accordi del caso.

Un dispaccio datato da Tel Aviv e diffuso da Radio Mosca, afferma che funzionari del governo d'Israele avevano dirigato « spontaneamente » la popolazione a compiere atti ostili verso i cittadini sovietici. Questa campagna di propaganda vuol convincere la popolazione dell'URSS della necessità e della giustizia del provvedimento, per quanto esso abbia avuto la prima notizia dell'attentato appena ieri sera, attraverso un comunicato della *Tass*, poche ore prima della rottura delle relazioni diplomatiche.

In Tel Aviv si è appreso che l'organizzazione anti-comunista « Giovani ebrei » ha rivendicato a sè la responsabilità dell'attentato dinamitardo compiuto contro la Legazione sovietica ed ha ammonito che misure simili verranno prese contro i rappresentanti delle altre nazioni del blocco sovietico. L'Organizzazione ha provveduto ad inviare un comunicato a tutti i giornali.

H. Shapiro

Nella nota si accenna anche alla campagna antisovietica, sferrata da funzionari del governo israeliano e dalla stampa nei giorni precedenti l'attentato. Per queste ragioni, il governo sovietico non accetta le scuse, offerte per l'attentato dal governo di Israele. La nota afferma inoltre che l'atto terroristico del 12 febbraio è una prova del disprezzo di Israele per i principi elementari, che sono alla base di normali relazioni diplomatiche, e che « le scuse del governo di Tel Aviv mirano a cancellare le tracce dei delitti commessi) contro l'Unione Sovietica, mentre tendono ad eludere la responsabilità che incombe sul governo d'Israele per il misfatto ».

Stamani l'agenzia ufficiale sovietica « Tass » insiste sulla accusa che l'attentato è stato compiuto con « l'evidente connivenza » della polizia d'Israele e rivela anch'essa la campagna antisovietica, svolta da personalità governative e dalla stampa prima dell'attentato.

La nota russa non dice quando il ministro dell'URSS lascerà Tel Aviv. A parte la frase « senza indugi », non è stato posto alcun termine per la partenza del ministro d'Israele. Si crede perciò che sarà concesso un ragionevole margine di tempo per prendere gli accordi del caso.

Un dispaccio datato da Tel Aviv e diffuso da Radio Mosca, afferma che funzionari del governo d'Israele avevano dirigato « spontaneamente » la popolazione a compiere atti ostili verso i cittadini sovietici. Questa campagna di propaganda vuol convincere la popolazione dell'URSS della necessità e della giustizia del provvedimento, per quanto esso abbia avuto la prima notizia dell'attentato appena ieri sera, attraverso un comunicato della *Tass*, poche ore prima della rottura delle relazioni diplomatiche.

In Tel Aviv si è appreso che l'organizzazione anti-comunista « Giovani ebrei » ha rivendicato a sè la responsabilità dell'attentato dinamitardo compiuto contro la Legazione sovietica ed ha ammonito che misure simili verranno prese contro i rappresentanti delle altre nazioni del blocco sovietico. L'Organizzazione ha provveduto ad inviare un comunicato a tutti i giornali.

H. Shapiro

Il tenente generale Maxwell Taylor al quale il gen. Van Fleet ha trasmesso l'altro ieri il comando dell'VIII Armata sul fronte coreano

Colpo di scena a Lucera

Bruciata viva dal marito nel sonno?

PUGLIA, giovedì sera.

Alcune notti or sono, la signora Maria Raffaella Grasso, madre di nove figli e in stato di avanzata gravidanza, si svegliò nella sua abitazione in Lucera con gli indumenti in fiamme. Ricoverata all'ospedale, ora, dopo un trattamento migliorato che lasciava sperare ad un miracolo, decedette.

In seguito alle prime indagini il marito, l'agricoltore Eugenio Di Gioia, è stato tratto in arresto per omicidio premeditato.

Sembra che sulla camicia da notte della Grasso fosse stata scoperta del fosforo, incendiatosi al contatto con l'aria. Pezzi della camicia stessa sono stati inviati alla Sezione Scientifica della polizia di Roma per una analisi, mentre i medici legali hanno eseguito l'autopsia del cadavere. Di questa non si conoscono ancora i risultati. Sono stati pure istituiti gli interrogatori dei parenti della donna.

Assassinato stanotte un pregiudicato a Roma

Roma, giovedì sera.

Alle 3 di questa notte alcuni passanti hanno trovato su un marciapiedi di Lungotevere in Cassia, il cadavere di un uomo con una profonda ferita alla regione mascellare sinistra. Al vicino ospedale di Santo Spirito, il cadavere è stato identificato per Marcello Stagliano di 31 anni, senza fissa dimora, pregiudicato.

Dall'autopsia eseguita questa mattina, sembra ormai confermata la tesi dell'omicidio. Oltre alle varie ferite riscontrate sul corpo della vittima, prodotte da un bastone, l'autopsia ha anche accertato la presenza nel torace di cinque o sei schegge di bomba a mano. L'ampia escoriazione alla mascella è stata provocata da un calcio sferrato alla vittima.

Lo Stagliano sarebbe stato colpito prima a bordo di una macchina, e poi lanciato fuori e abbandonato nel punto dove doveva essere ritrovato cadavere.

Con bastone e bombe a mano?

Il delitto di un ragazzo

Rideue in fin di vita un compagno a colpi di rivoltella

Nocera Inferiore, giovedì sera.

Durante l'assenza dei genitori, il tiranno Impero Ruggero di Pasquale da Pagani, assaltava il cassetto d'una scrivania, si impossessava di una rivoltella di proprietà del fratello Alfonso. Quindi si dirigeva all'abitazione del compagno Alfonso Capasso di 13 anni da Pagani, contro il quale esplodeva due colpi.

Ricoverato in ospedale il Capasso versa in pericolo di vita.

Suicidio drammatico al largo di Civitavecchia

«Aiuto, un uomo in mare!»

Il folle gesto di un maestro per l'insuccesso in un concorso - Le affannose ricerche delle scialuppe nelle acque agitate illuminate dai riflettori

Roma, giovedì sera.

Un drammatico suicidio è avvenuto a bordo della motonave Sicilia, in navigazione al largo di Civitavecchia. Dato il mare piuttosto agitato, il capitano aveva rafforzato i turni di guardia, predisponendo numerosi marinai lungo tutta la nave. Dopo una rapida visita ai numerosi passeggeri e membri dell'equipaggio, la calma più completa regnava a bordo, il capitano si ritirava nella sua cabina.

Così, senza che nessuno potesse neppure immaginare quanto sarebbe accaduto, si giungeva alle quattro del mattino. A quell'ora il mozzo, che stava verificando delle gomene, udiva dei passi provenire dal salone dove sono situate le cabine di seconda classe. Accorgendosi che si trattava di un passeggero, il marinaio lo pregava di ritirarsi nella sua cabina, dato il mare alquanto agitato in quel momento. Alla risposta rassicurante il mozzo continuava nel suo lavoro.

Ma, ad un tratto il giovane udiva degli strani rumori provenire dal luogo dove si trovava il passeggero, voltava istintivamente lo sguardo. In quell'istante il passeggero, scavalcata la murata, si gettava in mare.

« Aiuto!, un uomo in mare!», si metteva a gridare il mozzo. In un baleno, il panico della misteriosa si propagava di mezzi. Gli ordini si incrociavano secchi e precisi. Tre riflettori si mettevano in azione. Le scialuppe di salvataggio venivano calate in acqua e scagliavate tutte intorno al piroscafo. Ma purtroppo — dopo ore di ricerca — e continuate con i marosi — tutte si rivelavano inutile. Dell'uomo gettatosi dalla nave, nessuna traccia.

Lo scomparso veniva poi identificato per l'insegnante elementare Pier Luciano Tasi. Interrogate alcune persone con cui egli si era confidato durante il viaggio, si riusciva a indovinare pure la causa del folle gesto. Avendo assoluta necessità di trovare un posto, il Tasi era partito pochi giorni fa dalla sua città e si era recato a Nuoro per sostenere un concorso. Da quella prova, egli aveva puntato tutte le sue ultime speranze.

Ma, avuta la sensazione che l'esame fosse andato tutt'altro che bene, il poveretto si era sentito ormai distrutto. Sfiduciato e avvilito era ripartito subito dopo con la Sicilia, e — bordo della motonave — deve avere poi deciso di farla finita per sempre.

CRONACA CITTADINA

QUESTA SERA ALLE 21 ALLA STAZIONE DI PORTA NUOVA

Arriva il Carnevale con Gianduja e Giacometta

Nel pomeriggio un marziano atterrerà nei Giardini Reali

Oggi giovedì grasso: s'inizia la settimana del Carnevale. Con l'elezione della moglie di Gianduja, nella graziosa persona della venticreenne Giuseppina Gerbino, sono terminati i preparativi della gran baraonda finale. Questa sera, infatti, arriveranno a Porta Nuova, alle ore 21, dal natìo paese di Callianetto, Gianduja e Giacometta. Le due popolari maschere saranno ricevute dalle Giacomette in costume e dai dirigenti della «Famija Turinèisa».

Dalla stazione si muoverà un corteo che, scortato da uno stuolo di motociclisti, muoverà per via Roma, via Pietro Micca e via San Francesco d'Assisi alla volta del Municipio, dove il Sindaco e la Giunta riceveranno la celebre coppia. Dopo una visita alla Fiera dei vini, Gianduja e Giacometta si recheranno a Porta Palazzo per assistere alla proclamazione della «regina» degli ambulanti.

Un emozionante preludio ai festeggiamenti sarà costituito dall'arrivo nel pomeriggio alle 17, nel giardino di Palazzo Reale, di un abitante di Marte. L'ospite astrale sarà ricevuto dai notabili e capi-tribù, attualmente ospiti di Torino che, con cammelli e cavalli, accompagneranno il singolare personaggio.

Frattanto piazza Vittorio si anima ogni giorno di più: una folla gioiosa e festante gremisce la vasta piazza soffermandosi davanti ai numerosi padiglioni. I bambini costituiscono la maggioranza: ma non sono pochi i grandi che non disdegnano fare un giro sull'«otto volante», o esercitarsi nel tiro a segno e in altri giochi di destrezza, o salire per un paio di giri sulle automobiline di ogni specie, o dare un'occhiata alle attrazioni.

Il Carnevale torinese raggiungerà il suo culmine domenica pomeriggio con il corteo di «Gran gala» a cui parteciperanno le Maschere di molte parti d'Italia. La sfilata verrà ripetuta martedì grasso.

La Giacometta '53 (Giuseppina Gerbino) riceve il saluto di Gianduja (dr. Bergera)

Sottoscrizione *La Stampa*

Mezzo milione stamane in 3 ore

In otto giorni la sottoscrizione dei nostri lettori per gli alluvionati del Nord ha superato i 31 milioni di lire.

Nella sola giornata di ieri, i torinesi hanno offerto 7 milioni 70.180 lire, e l'afflusso ai nostri uffici di via Roma, aperti ininterrottamente per tutto il giorno, è continuato anche stamane.

A mezzogiorno risultavano sottoscritte 500 mila lire che portano il totale generale a oltre 31 milioni e mezzo. Tra gli altri, stamane si è presentato ai nostri sportelli un giovane che ha versato mille lire e in ricordo del trattamento umano ricevuto durante il periodo trascorso in Germania come prigioniero di guerra.

Alla Croce Rossa si sta preparando un vagone di indumenti, stoffe di lana, impermeabili, cerati, coperte e lenzuola, che si spera di poter far partire entro lunedì. Altri due-tre vagoni (tanto è il materiale raccolto sino ad oggi) dovrebbero seguire a breve scadenza, se si riuscirà ad accelerare le operazioni di imballaggio che richiedono molto tempo. I dipendenti dell'Azienda Tranvie Municipali hanno comunicato che verseranno un'ora di lavoro a favore delle popolazioni del Nord.

Nei prossimi giorni sarà spedito anche il plasma sanguigno raccolto dalla Banca del Sangue.

IL PROCESSO PER OMICIDIO A UN AUTOTRASPORTATORE DI SUSA

Uccise un vecchio creditore di 50 lire

La causa rinviata perchè le parti lese sono gravemente malate e non possono muoversi da Gravere dove avvenne la tragica lite

Un omicidio per cinquanta lire. La piccola questione ha provocato infatti la morte di Urbano Tommasello di anni 71 nativo di Gravere di Susa. Il debitore, Pietro Favro di Domenico di anni 37 residente a Susa, titolare di una nota impresa di autotrasporti e comproprietario insieme con le cognate di poderi, in Corte di Assise di primo grado per rispondere di omicidio preterintenzionale. E' difeso dall'avv. De Marchi.

La causa non è stata discussa perchè le parti lese, due sorelle e un fratello della vittima, tutti fra i 70 e gli 80 anni, non possono muoversi dal paese risultando sofferenti, in modo assai grave, di disturbi cardiaci. Il processo è stato quindi rinviato al 27 febbraio. Per quella data le parti lese dovranno dichiarare per mezzo di un atto notarile o di presenza se intendano costituirsi Parte Civile nel procedimento in corso davanti ai giudici popolari.

Il fatto avvenne a Gravere il 19 giugno 1951. Il Favro scaricava nel paese alla guida di un autocarro carico di legna proveniente da Bardonecchia, e diretto a Susa. Venne fermato da due amici che ripetutamente gli intimarono l'alt per invitarlo a pagare da bere. L'autista acconsentì di buon grado e scese dal camion. In quel momento venne avvicinato da certo Urbano Tommasello.

Non è ben chiaro come sia avvenuto in seguito fra il vecchio e l'autotrasportatore. Pare che il Favro sia stato apostrofato dal Tommasello che lamentava di essere creditore di 50 lire per un trasporto di legna. Il Favro avrebbe risposto con queste parole: «Tagliti dai piedi perchè ti ho dato fin troppo». Il Tommasello, sempre pronto ad attaccare briga, avrebbe urlato che il Favro non pagava nessuno. Di qui si accese la zuffa nella quale il camionista ebbe facilmente il sopravvento.

Il Tommasello si alzò allontanandosi a piedi senza far pensare che avesse subito una grave lesione. Alla sera dello stesso giorno il vecchio venne trasportato all'ospedale di Susa dove morì 48 ore più tardi. I sanitari avevano constatato lo sfondamento dell'emitorace destro.

Il Favro, nella convinzione di non aver provocato lesioni all'avversario, rientrò nella sua casa ove fu arrestato dai carabinieri di Susa.

Una perizia necroscopica, redatta dal prof. Pacifici assistente dell'Istituto di Medicina legale, constatò che la morte del Tommasello non era da attribuirsi alla caduta, ma causata dall'azione diretta del Favro.

Il treno di Roma deraglia a Rapallo

Il locomotore del treno direttissimo Roma-Torino n. 6 è uscito dai binari ieri sera verso le 25 nel pressi della stazione di Rapallo. Non si conoscono le cause del sinistro. La prontezza dei macchinisti ha evitato che la disgrazia avesse più gravi conseguenze: nessun danno alle carrozze e nessun ferito. Rimasero sui binari il convoglio è giunto stamane a Torino alle ore 1 con 45 minuti di ritardo sull'orario. Il ragico che la seguiva ha avuto solo 20 minuti di ritardo perchè a Rapallo fu instradato sull'altro binario.

Incendia un alloggio

Il 28 gennaio scorso, a Castelletto Molina, si incendiava l'abitazione della signora Maria Grimaldi. E' stato ora appurato che l'incendio, che ha causato danni per circa mezzo milione di lire, è stato appiccato da uno sconosciuto. Sono in corso indagini per la sua identificazione.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO PIEMONTESE, c. S. Tommaso 6 (cortile). Tinelli 23.000, Sala Rinascimento 83.000, Camere Impero, Chippendale, Rustiche, Cucine americane. Facilit.

Palazzo Sansoè - Piazza Carlina
Cine GIANDUJA Teatro
OGGI
NON CEDO ALLA VIOLENZA
Il technicolor di tutte le emozioni - Dolcezza nell'amore. Spietata ferocia nella vendetta con
MC DONALD CAREY
ALEXIS SMITH
E' un capolavoro UNIVERSAL

Feroce aggressione ieri sera alle 21,30 in corso Francia

Due banditi armati assaltano un droghiere

I rapinatori irrompono nel negozio, immobilizzano il proprietario, lo derubano dell'incasso, strappano il filo del telefono e fuggono su un'auto

Una brigantesca rapina è stata compiuta ieri sera, verso le 21,30, nella drogheria di Camillo Debiase, in corso Francia 261 angolo via Pozzo Strada. Il proprietario aveva ritirato parte dell'incasso della giornata, lasciando in un cassetto un piccolo fondo di 8 mila lire, per il mattino seguente. Quindi, mentre la moglie già si era messa a dormire nel retrobottega, si apprestava a chiudere la bottega. Stava appunto abbassando la saracinesche, quando due figure gli piombarono alle spalle, spingendolo rudemente nell'interno. Il Debiase stava per reagire, convinto di avere a che fare con clienti ubriachi, quando si trovò di fronte alla minacciosa canna di una pistola.

Gli sconosciuti erano due persone vestite con soprabiti scuri; entrambi avevano il viso quasi completamente coperto da una pezzuola di stoffa nera. Uno di essi, quello armato di rivoltella, immobilizzò il negoziante in un angolo, imponendogli di alzare le mani e non muoversi, se voleva salva la vita: tutto ciò, con tono di voce soffocato, come se sapesse che nel retrobottega stava dormendo la moglie.

L'altro intanto si dirigeva verso la cassa e ne trasse quanto vi restava, cioè, come abbiamo detto, circa otto mila lire. Racimolò quindi sui banchi ed in vetrina qualche oggetto ed alcuni pacchi di scarso valore, poi fece un cenno all'altro. Entrambi si precipitarono all'uscita, ma, nell'atto di andarsene, uno tornò ancora indietro: strappò con un gesto brusco il telefono, lo scaraventò a terra e quindi disparve. Al negoziante parve di udire il rombo di un motore in rabbiosa ripresa: probabilmente la macchina che aveva atteso la fine del «colpo».

Subito dopo, il Debiase si recò alla stazione dei carabinieri di Pozzo Strada, per avvertirli di quanto era avvenuto. I carabinieri hanno iniziato indagini, ma finora nessuna traccia dei banditi.

La temperatura in miglioramento

La temperatura minima — come era stato previsto ieri dai meteorologi — è lievemente salita. In ventiquattro ore siamo passati dai —11,8 dell'altra notte ai —8,3 di quest'ultima. Sono quote ancora eccezionali, ma che fanno presagire ulteriori attenuamenti del gelo polare che — vera «merla» o ritardo — ci ha tormentati in questi giorni. Torino, comunque, permane nel suo primato di città più fredda d'Italia, seguita da Bologna, dove il termometro ha raggiunto i —6. Temperature delle altre principali città: Trento —4; Milano —3; Venezia —1; Trieste 3; Genova 4; Bologna —4; Pisa 5; Firenze 1; Perugia 2; Roma 8; Napoli 8; Bari 7; Potenza 9; Reggio Calabria 6; Palermo 7; Messina 10; Cagliari 5; Sassari 9.

Per i prossimi giorni possiamo attenderci altri miglioramenti. L'arco alpino ha difeso finora abbastanza validamente l'Italia settentrionale dai continui attacchi delle perturbazioni atlantiche; quindi per oggi, tranne gli annuvolamenti piuttosto intensi che si verificheranno sulle Alpi centro-orientali, sulla nostra regione il cielo sarà scarsamente nuvoloso e la forza del sole farà salire piacevolmente la temperatura.

TEMPERATURA: massima +3; minima —6,5; media —2; ore 8 di stamane —6,1. Umidità 88 %. Pressione 722,3. Cielo nuvoloso, calma di vento. **PREVISIONI:** irregolari annuvolamenti locali. Venti deboli o moderati. Visibilità discreta. Temperatura media stazionaria.

Migliorate le condizioni della signora Saragat

Sono migliorate le condizioni della signora Ernestina Stretta Saragat, che si trova da ieri ricoverata all'ospedale Maria Vittoria. La madre dell'on. Saragat era caduta l'altra sera nel suo alloggio di via Pietro Micca 9 ed, essendo sola in casa, non fu soccorsa che il giorno dopo.

Si cerca l'acqua

In largo Orione Sovietica, di fronte al ricovero dei Poveri Vecchi, è stata eretta una torre metallica alla 15 metri. Si tratta di una torre da trivellazione per lo scavo di un pozzo artesiano che dovrà, insieme ad altri nei pozzi, fornire acqua alla centrale idrica del Municipio. Raggiunta la falda freatica, che si presume si trovi a 60 metri di profondità, l'acqua verrà estratta con l'aiuto di un impianto idrovore che la spingerà alla «centrale» in misura di 45 litri al minuto secondo. (Foto Moisio)

Incidenti stradali

Ieri sera, alle 19,30, in corso Regina Margherita angolo via Cigna, la bicicletta condotta da Giuseppe Bertolino, di 17 anni, abitante in via Cigna 181, è stata investita da un'auto guidata da Giuseppe Bonino, di 30 anni, abitante in via Cigna 183. Il Bertolino è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per la frattura della gamba destra.

Alle 20,30 di ieri sera, in corso Regina Margherita angolo via Cigna, la bicicletta condotta da Giuseppe Bertolino, di 17 anni, abitante in via Cigna 181, è stata investita da un'auto guidata da Giuseppe Bonino, di 30 anni, abitante in via Cigna 183. Il Bertolino è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per la frattura della gamba destra.

ASSOLTO IN ISTRUTTORIA UN AUTISTA DELLA «PEIRANI»

Portò via il camion sequestrato dalla polizia

L'automezzo compieva un trasporto irregolare da Torino a Roma

Le contro magistratura si è pronunciata in un caso interessante che riguarda i trasporti di autoveicoli e la massima sembrata viene a risolvere anche una dibattuta questione di principio in tema di viabilità.

Il 3 ottobre scorso la polizia stradale di Viterbo sorprendeva, al chilometro 98 della via Aurelia, l'autotreno della ditta fratelli Peirani della nostra città alla cui carrozzeria erano state apportate modifiche (il per cui — secondo i verbalizzanti — risultavano alterate le caratteristiche come indicate nella licenza di circolazione. In [illegible] si trattava di uno di quegli speciali automezzi con la sopraelevazione di varie incastellature che si adoperano per trasportare veicoli a motore.

La polizia, oltre ad elevare la contravvenzione, in forza dell'art. 80 del codice stradale, poneva anche sequestro anche lo speciale autotreno, ordinando all'autista Federico Tasso, non solo di rientrare a Torino, ma di depositare il camion in rimessa. Viceversa, il 15 dello stesso mese, il medesimo autotreno veniva nuovamente riconosciuto e fermato sempre sulla via Aurelia, essendo carico di autovetture da consegnare alla filiale della Fiat di Roma. Gli agenti della polizia stradale denunciavano il guidatore Tasso per aver sottratto l'autotreno alla ditta Peirani, soggetto a sequestro e affidato alla sua custodia.

Iniziatosi così in base all'articolo 334 del Codice penale un procedimento davanti alla Procura della Repubblica di Roma, per competenza gli atti venivano trasmessi al nostro Tribunale.

Dopo un attento esame del caso, il giudice istruttore dottor Mellana, ha stamane disposto l'archiviazione della pratica, non ravvisando l'esistenza di un reato nel comportamento del Tasso. Osserva inoltre il magistrato che la circolazione di un autocarro di sagoma eccedente quella prescritta, costituisce una violazione la quale deve venir punita ogni volta che se ne constati l'esistenza. La polizia quindi deve applicare la contravvenzione, ma non può in alcun modo ordinare il sequestro dell'automezzo irregolare.

La gestione controllata chiesta dalla «S. Andrea»

Le Officine Meccaniche S. Andrea di Novara hanno annunciato alle maestranze, le quali giorni addietro erano entrate in agitazione di fronte alla notizia del licenziamento di oltre 500 unità, di avere inoltrato domanda di amministrazione controllata. La istanza è ora all'esame del Tribunale di Milano, qui appunto esercendovi la sede legale della società. Come è noto, la procedura di amministrazione controllata è regolata dall'art. 187 e seguenti della legge fallimentare del 1942 e costituisce una specie di esperimento della capacità vitali dell'impresa, esperimento che deve essere svolto in un periodo non superiore a un anno. E' prevedibile che il Tribunale di Milano voglia accogliere l'istanza della Società S. Andrea, la cui approvazione, ben inteso, è subordinata ad un voto favorevole della massa creditoria.

Ultimi preparativi per il Gran Veglione

Domani sera al "Carignano,,

Una "Belvedere 500,, sorteggiata tra i partecipanti

Tutto è ormai pronto per il Veglione dei giornalisti. Mancava soltanto il maraione: ma questi, come riferiamo in altra parte del giornale, arriverà nel pomeriggio di oggi.

L'allegrissimo ballo di Maria e i capi-tribù, che da domenica sono ospiti di Torino, faranno il loro ingresso trionfale al teatro Carignano domani sera alle 22,30. Saranno accolti dalla nuova canzone che il maestro Franco Goldani ha scritto appositamente per il veglione. E' un brioso mambo, destinato a guadagnarsi una rapida popolarità, tale da oltrepassare le più rosee speranze di Sanremo.

Avranno quindi inizio le danze al ritmo di due orchestre della RAI: quella della canzone, diretta dal maestro Angelini, con i cantanti Nilla Pizzi, Carla Boni, Gino Latilla, Achille Togliani e un doppio quintetto vocale, e quella del maestro Cesalli con la cantante Pina Aurora. Al loro interno i partecipanti troveranno i ricchi cotillons offerti dalla Cinzano e un divertente numero inciso compilato da giornalisti e illustrato da valenti pittori.

Nel corso della serata saranno estratti a numerosi e ricchi premi. Basti ricordare che in palio vi è una Fiat 500 Belvedere con tutti gli altri doni offerti dal Telefunken, dal Salone dell'Automobile, dalla Cassa di Risparmio, dall'Istituto di San Paolo, dalle Cartiere Burgo e da altri enti e ditte che abbiamo già citato nei giorni scorsi. E una originale e raccia al lesgro» darà la possibilità di vincere una pressiosa «caramella d'oro» offerta per questa sera, con altri premi, dalla ditta Caffarel.

Chi non l'ha ancora fatto, si affretti dunque ad acquistare il biglietto d'ingresso (in vendita nei saloni di via Roma dei giornali cittadini) e, se sarà fortunato, potrà ancora prenotare, presso la sede dell'Associazione Stampa Subalpina (in Galleria S. Federico 16) uno dei pochissimi palchi ancora disponibili.

Il veglionissimo del poligrafici organizzato dal Gruppo Ricreativo della Federazione Poligrafici e Cartai, avrà luogo sabato nel salone del Ristorante Cuore (c. Cavalli, 33). Musica da ballo del complesso «Edera».

Le pubblicazioni di matrimonio

Luciani Aldo, operaio, Galli Giuseppina, casalinga; Martini Ernesto, impiegato, Zolaghio Valeria, studentessa; Pia Giacomo, mercatino; Analdi Desola, sarta; Rosa Carlo, mercatino, Burdignon Augusto, casalingo; Porta Giovanni, mercatino ferroviario statale, Como Bettolino, impiegata; Semeno Mario, commerciante, Traviada Lucia, casalinga; Porta Fiora, mercatino, Musso Luciana, casalinga; Talmelino Giovanni, bibliotecario, Negro Vittoria, dattilografa; Rabaia Michele, vigile urbano, Alina Piera, commessa; [illegible] Jaffar, studente, Scarafia dott. Giovannina, casalinga; Crismaglia Leopoldo, medico chirurgo, Bocco Lodo, studentessa; Martinoli Romolo, impiegato, Balsa Bianca, impiegata; Zanzero Leonardo, meccanico, Tavasia Caterina, casalinga; Pisani Giacinto, medico chirurgo, Negro Carla, corrispondente; Rasbiglia Bartolomeo, industriale, Massarano Angela, insegnante; Finaglisti Renato, mercante, Frigola Adriana, casalinga; Molino Bruno, fornaio, Drua Giuseppina, casalinga; Brigida Luciano, rappresentante, Grosani Piera, dattilografa; Lanza Pierino, falegname, Alino Gabriina, casalinga.

CHI L'HA VISTO?

CHI L'HA VISTO non lo dice a nessuno:
ZITTO e... MOSCA!

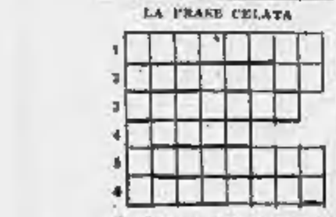
La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite, fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.
Rivolgersi per informazioni e preventivi:
Società per la Pubblicità in Italia
S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 50-990, 53-961, 42-039 - TORINO

Cinquanta chilometri in sci

Invito agli sciatori che amano le traversate. La «Strada bianca» è un itinerario che collega Utzio con Sestriere, Cesana e la zona di Claviere: 56 km. di lunghezza, 2000 metri complessivi di discesa in sci, toccando il punto più alto al Fraitève (m. 2101).

PASSATEMPO

LA FRASE CELATA



ag - av - con - ci - ci - cie - cio
dol - e - gior - ma - mi - nar - ri

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere evidenziate daranno una frase di P. Bir.

1. Nome d'uomo; 2. Pasticcieri; 3. Facoltà; 4. Nome di donna; 5. Rimandare (tr.); 6. Mezzo ciclo.

Soluzione del gioco precedente:
Risorse: «Dopo il saper parlare, il silenzio è, certo, la più grande potenza del mondo».

SPETTACOLI

"CHATHAM"
Bar - Ristorante - Cabaret
v. T. Rossi 5, tel. 50760-45318
Questa sera
VEGLIONISSIMO
Cotillons - Cartigliano e il suo Quartetto, Numeri internazionali

ESTORIL CLUB
via Cavour 5 - Telef. 44-790
Questa sera
1° Veglione di Carnevale
Attrazioni - Cotillons

TEATRO REPOSI
Giovedì 19 febbraio
UN MICROFONO PER VOI
Prenotazioni al Reposi e Salone «La Stampa»

CASTELLINO DANZE
Eccezionali trattenimenti danzanti alle ore 17 e 21 di
GIOVEDI' GRASSO
Sabato 14, ore 17 16, ore 21,30
VEGLIONISSIMO
Ingresso Dame 400, Cavalieri 800. Prenotazioni Cassa del locale.

CABARET MAFFEI
Via Princ. Tommaso 5, t. [illegible]
Questa sera, ore 22
VEGLIONISSIMO
con le migliori attrazioni internazionali. Orchestra Andreghetti.

[illegible] «LA CONCHIGLIA»
Via Sacchi ang. corso Sommeiller
Sabato 14 febbraio ore 21
Gran Veglione di Carnevale

REPOSI e METRO
OGGI
ROSSI DRAGO - CRESSOY
GLI AUTENTICI EROI DELLE LEGGENDARIE IMPRESE DEI MEZZI D'ASSALTO SUBACQUEI

Regia QUILIO COLETTI

AMBROSIO
OGGI
UN FILM INDIMENTICABILE
IL GRANDE GAUCHO
in TECHNICOLOR
GENE TIERNEY
RORY CALHOUN
RICHARD BOONE
HUGH MARLOWE
EVERETT SLOANE

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 51-034

OGGI LUX OGGI

ORARIO: 13 - 16,40 - 18,35 - 21,30
In considerazione della eccezionale durata dello spettacolo i prezzi sono stati fissati: PLATEA L. 400 - GALLERIA L. 300 e rimarranno invariati durante tutta la programmazione.
Questo film non verrà proiettato in nessun altro cinema di Torino durante la corrente stagione cinematografica.
E' sospesa la validità delle tessere e dei biglietti omaggio.

OGGI al Cinema ASTOR
Perchè Adamo ed Eva fecero quel che fecero?
CHARLES BOYER · LOUIS JOURDAN
LINDA CHRISTIAN e BOBBY DRISCOLL
TEMPO FELICE
COLUMBIA
REGIA: RICHARD FLEISCHER
VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Case storiche

Mi son sempre piaciute le cose antiche e, direi, le somme, dirò che forse la più forte impressione del mio viaggio d'America è stata proprio il mio ritorno a Roma: mi è sembrato di tornare indietro di due secoli, nè il fatto di essere arrivato a un aeroporto mi persuadeva del contrario, chè buia era la sera, fioche le luci, ineguale il selciato delle strade, e tutto, luci (nonostante il *neon* di qualche negozio), modi, colori delle cose era così «vecchio mondo»! Il mio spostarmi nello spazio era equivalso a una discesa nel tempo, come per gli antropologi che cercano nelle tribù oceaniche le vestigia dei nostri progenitori.

Vi anticiperete ora che io vi dicessi quali vantaggi ci vedo a vivere tra le cose antiche nel vecchio mondo, invece che nel continente giovane ove si è creato un tipo di società destinata a prevalere dappertutto domani. Forse ve lo dirò un giorno o l'altro, ma intanto vi dirò una cosa curiosa e forse scandalosa: che in America ero andato, sì, anche per vedere come si viva laggiù, ma molto, assai soprattutto (devo vergognarmi a confessarlo?) per osservare le loro antichità. Non dico solo i musei, quelle modernissime case di riposo dell'arte, ma le città, le case; e se si dovesse continuare per l'America la collana delle Città del Silenzio, proporrei di aggiungervi Nantucket, Annapolis, Charleston. Quanto ai musei, lasciamo i più celebri, che hanno una cornice sontuosa e senza carattere, tra certi musei minori, o per la qualità delle cose esposte o per l'ambiente, mi resteranno impressi nella memoria quando non mi ricorderò più se in tale sapolcro è a Washington, a New York, a Boston, o a Filadelfia, a Chicago, a Cleveland.

Non dimenticherò facilmente il Lincoln Museum a Washington, nel luogo stesso dove sorgeva il teatro in cui quel gran presidente fu assassinato da uno degli attori durante lo spettacolo del 14 aprile 1865. C'è un ritratto di Lincoln del 1858 con un'aria triste e lunatica che ce lo dice subito contemporaneo di Poe (nacquero entrambi al principio del 1809), e appena ti accorgi di questo, è come se una miscela a un tratto precipitasse, e ogni cosa intorno trovasse il suo vero senso, dalla nera culla di casa Lincoln che par fatta di legno di bara, agli strani *eye-shields* o paraocchi che Lincoln usò dopo la scoperta del complotto di Baltimora e che custodiva in un astuccio di metallo, alla piccola pistola corta adoperata da Booth per assassinarlo, agli stivali che portava il Presidente quella sera. La sua figura allampanata in tuba sul parapetto del Forte Stevens, sotto il fuoco, ha qualcosa d'un eroico spaventapasseri.

Un'altra figura che, in modo diverso, non tragico certo, anima di sè tutto un museo è quella della signora Isabella Gardner a Fenway Court a Boston: una donna risoluta con occhi verdi e modi « nessun'altra distinzione, ma li ti guarda dal ritratto, e il suo gusto pervade tutta la casa, la bassa sala claustrale in cui entri dapprima, fiancheggiata dal verde d'una serra e dominata dal baglior della veste bianca della danzatrice spagnola dipinta da Sargent nel fondo come su un galoncino, e il cortile veneziano coperto da un lucernario che fa pensare a un albergo di lusso, e le sale dai bassi soffitti lavorati, folte di tesori d'arte, corruscanti d'ori e di velluti: tutto denuncia un'epoca, perfino i nomi di certi pittori, come il « Maestro esigno » che ricorda le attribuzioni del Berenson giovine. Ci sono capolavori in quel museo, ma il suo clima fin di secolo vi si appiccica alla memoria come un opprimente profumo di *reposoirs*.

In America la rapidità delle innovazioni fa sì che ogni cosa vecchia sembri più remota. Anche antichità fasulle o *phony*, come dicon gli americani, prendon presto la patina, se non dell'epoca che voglion rappresentare, almeno dell'epoca in cui tali ricostruzioni o falsificazioni eran di moda, Velete Williamsburg, che ci parla piuttosto dei tempi dei magnate americano John D. Rockefeller Jr. che di quelli dei sovrani inglesi William e Mary. Le *boiseries* in costumi settecenteschi che fanno gli onori del ricostruito palazzo e giardino del Governatore (nel giardino un uccello parevа cinguettare: *Pretty good, pretty good!*) e delle altre case rifatte di quella del resto divertente ritrattina, sono personaggi d'una colossale *Garden Party* a cui siamo stati invitati dalla munificenza d'un miliardario di prima della crisi del 1929.

Ma le più genuine impressioni d'antichità le danno certe case. Di solito la proprietaria o la custode è una vecchia signora che ti snocciola memorie dell'Ottocento con l'aria di « dall'alto di queste Piramidi... », ma poi si ripiende riflettendo che tu vieni da Roma, e allora fa un sorriso apologetico e soggiunge: « Ma naturalmente noi non possiamo competere... ». Malgrado ciò, Dio com'è vecchia, come si di vecchiume desolato e irredento la casa di Hawthorne a Concord chiamata Wayside! La custode, un'anziana signora artritica, un'amabile maniaca, ha fatto un sol mazzo delle memorie della famiglia Hawthorne e di quelle della propria famiglia che venne lì ad abitare dopo, e non ti farebbe grazia di nessun particolare di questa cronaca, se tu non la implorassi avvertendola che un amico t'attende lì vicino con l'automobile e che hai i minuti contati. La signora ha una sua teoria, avvalorata dall'espressione d'un ritratto giovanile, quella sostanziale serenità, umanità e perfino gaiezza del carattere di Hawthorne, e non cessa di ribadire codesto chiodo mentre ti mostra camere con enormi pesantissimi mobili, mobili da incubo, un letto la cui testata tocca il soffitto con quelle odiose cuspidette terminali a forma di trottola che usavano verso la fine dell'Ottocento, una toletta della stessa specie che spalanca una lunghissima specchiera tra due ganasce di cassetti, mobili aggiunti al dai nuovi proprietari, ma che paion fatti apposta per quella casa adagiata da un'alta rupe boscosa che le sta a ridosso; ti mostra lo studio di Hawthorne il cui soffitto, dipinto d'una marina con navi, non vale a dissipare l'odor di rinchiuso; ti mostra un bozzo di gesso dello scrittore e l'abito di sposa della propria madre, entrambi d'un colore di ricotta stantia; e mentre ti mostra questi desolati cimeli, appoggiata alla sua stampella, l'anziana signora ti ripete a memoria brani del libro del padre su Hawthorne, finchè induce in te lo stesso stato d'esasperazione che lo scrittore, che essa vuole gaio, conobbe così di frequente in vita sua.

Non è facile uscire dalle reti (stavo per dire dalle grinfie, se l'espressione non fosse troppo scortese) di queste vecchie maghe che fan la guardia a storiche case americane. Un servo o una serva negra ti apre la porta (a Afton Villa in Luisiana un negro scheletrico in marsina e cuba t'invita addirittura sulla strada), e ti conduce dinanzi alla veneranda padrona mezzo paralizzata su una sedia, e tu ti senti subito perduto, chè nulla, nulla potrà salvarti dall'udire il racconto fino in fondo, come il convitato a nozze fu obbligato ad ascoltare quello del Vecchio Marinaro. Nel clima tropicale di Charleston, che illanguidisce fino a ridurre le midolla a melassa, una simile avventura può essere il colpo di grazia. Capitò a me, sfibrato dall'afa e dal filtro di antichi ricordi (non avevo già respirato quest'aria nell'adolescenza, in certe estati fiorentine in un giardino di Piazza de' Merli, dove l'odore d'una magnolia e il canto d'una cicala creavano, lo vedo ora, un fittizio tropico nostrano?), a me, che aveva fuggigliato per le vie di Charleston ora tra casette neoclassiche simili alle ville dell'antica Ercolano, ora in certi quartieri decaduti, tra case dalla solenne facciata a colonne dietro alle quali si divincolava un groviglio di scale esterne per dare accesso agli appartamenti in cui la casa era stata divisa, all'ombra di quelle querce sotto cui nei rami le grumaglie del muschio spagnolo che le fan somigliare a stanchi gorilla. Pringle House, all'esterno, è una delle più eleganti case neoclassiche d'America, ma l'interno non è meno tetro della casa di miss Havisham in *Grandi aspettative* di Dickens. Non è più un appartamento, ma un immenso magazzino di cigolanti ove mobili vecchi, in cui a malapena scopriresti qualche nobiltà di fattura, sono disposti alla rinfusa o addirittura ammucchiati per impedire ai cani di saltare sui letti e i sofà e lacerare ancor più le già logore coperture. Chè la decrepita proprietaria, la quale, nonostante la sua pinguedine e la sua incerta andatura, intinte a volerti cinducre attorno, adora i cani, e ti mostra con lo stesso rispetto l'abito da sposa della nonna e il vestitino variopinto e il tubino rosso e giallo d'un cane prediletto e il suo corpo e il cui spirito sono adesso in Cielo». Di questa casa ricordi le cose più strane come incongrue apparizioni d'un sogno, letti e colonne che paion schidionate di salnitro. una shidalta fotografia della Loggia dei Lanzi, la polla di ferro d'un bombardamento del 1865 ancora confitta nel giardino tra i banani e i sussini giapponesi, e scaffali in un androne sotterraneo sui cui palchetti son mescolati libri e navi.

Altrove la signora anziana che ti mostra la casa o la villa crea una atmosfera quasi gozzaniana, e tu ricordi d'aver visto simile decorosa solitudine e poetico abbandono in qualche villa vicina a Bologna, ove un salone vuoto serviva di magazzino per le cipolle e il grantureo, e le galline che beccheggiavano sul prato davanti alla facciata monumentale erano forse antichi cortigiani metamorfosati in animali da cortile. A Mount Airy in Virginia le vecchie signore son tre, tre di sette sorelle, ed hanno occhi castagni che una volta furon belli, ed una di esse fa gli onori della casa e del giardino, sé cessa mai di parlare, raccontа di antiche tempeste che han fatto crollare alberi annosi e di antichi incendi che han mezzo distrutto la casa e le han dato un colore di crocciante, e talora i suoi periodi si perdono in un bisbiglio indistinto, e ti accorgi che in quell'angolo, il Northern Neck della Virginia, uno dei luoghi dov'è più bello vivere, come dice la vecchia, i cervelli finiscono per sfappolarsi come le noci nere dal mallo verde disseminate pel giardino, che s'affondano e si confondono nel terriccio. Il finire delle cicale simulava il ticchettio del telegrafo d'una stazione di campagna e voleva bordone al canto dei merli beffeggiatori che imitavano l'accento degli altri uccelli; la casa stessa era una copia ridotta, d'una villa scozzese, ma il fiume Rappahannock che si vedeva al di là delle digradanti e semi-incolte *terrazze* del giardino parlava dell'America dei tempi in cui i primi coloni vedevano scendere pei fiumi isole galleggianti di nenufari quali fiotti vascelli su cui s'imbarcavano serpenti verdi, aironi azzurri, fenicotteri rosa, e qualche giovane coccodrillo.

Ma la casa più romantica che ci sia in America non ha nè una vecchia signora nè custode alcuna che ne faccia gli onori. La cruciverzi con fatica nei brachi presso New Haven. Era la casa d'uno scultore *Prix de Rome*. Divenuto vecchio, l'artista un giorno l'abbandonò, portò via il trasportabile e andò a vivere a dieci miglia più in là in una pensione, senza più mettervi piede, senza curarsi neanche di chiudere la porta. La vegetazione s'è ora intrecciata alle statue, e forse qualche vandalo ha completato l'opera di disgregazione della natura e del tempo, chè le membra di alcune danzatrici di marmo appaiono sfigurate da colpi di martello. O fu l'artista medesimo che, in una crisi d'esasperazione, le mutilò, prima d'abbandonare la sua casa e la sua arte? Codesta casa che chiamerei la Casa dello Scultore Fallito è di ieri, eppure sembra più remota nel tempo, più morta di tante le case della millenaria Pompei.

Mario Praz

EISENHOWER HA RIFIUTATO LA GRAZIA ALLE SPIE ATOMICHE

Ultimo tentativo per i Rosenberg

Le due spie atomiche Ethel e Julius Rosenberg da molti mesi rinchiusi nella cella della morte a Sing Sing. Essi si sono sposati nel 1939 e hanno due figli.

L'avvocato difensore ricorre alla Corte Suprema per ottenere l'invalidazione della sentenza e la revisione del processo - Le speranze sono minime, ma il ricorso può condurre a un nuovo rinvio dell'esecuzione

New York, giovedì sera.

La decisione di Eisenhower, che ha respinto la domanda di grazia avanzata dal patrono dei Rosenberg, non stabilisce ancora in maniera irrevocabile la sorte delle due spie atomiche; la compromette forse definitivamente, ma non significa ancora con assoluta certezza che i due condannati salgano sulla sedia elettrica. Il loro avvocato tenterà una ultima carta: il ricorso alla Corte Suprema degli Stati Uniti per ottenere l'annullamento della sentenza capitale e una revisione del processo. Con ogni probabilità la Corte Suprema non casserà la condanna della Corte di prima istanza, ma il ricorso porterà forse a un nuovo rinvio dell'esecuzione.

Da un punto di vista umano, gli sforzi dell'avvocato Bloch possono apparire più crudeli che utili; i suoi clienti, condannati a morte il 5 aprile 1951, entrati nella « cella della morte » di Sing Sing poche settimane dopo, continuano ad ottenere rinvii su rinvii che sembrano rendere soltanto più tormentosa l'attesa della esecuzione. Ma questo è il suo dovere di patrono: non lasciar intentata alcuna via per salvare la testa dei suoi clienti. Egli ha provato tutte le strade, e sempre inutilmente; gliene resta una sola, e non vuol trascurare nemmeno quella. La Corte Suprema non potrà entrare nel merito della causa, nè emanare una diversa sentenza e ridurre la pena inflitta ai Rosenberg; essa potrebbe soltanto cassare l'attuale sentenza per motivi costituzionali, giuridici, e ordinare un nuovo processo. In questo caso, naturalmente, l'esecuzione sarebbe rinviata «sine die» e i Rosenberg avrebbero davanti a sè molti mesi di vita.

Inutile tentare delle previsioni sul responso della Corte Suprema: tuttavia è chiaro che le probabilità che il ricorso dell'avv. Bloch venga accolto sono forse una su cento. Otto più volte la sentenza del giudice Irving Kaufman è stata esaminata dai giudici di appello e dai consulenti giuridici del Ministero a Washington, e non è emerso alcun elemento, di fatto o di diritto, che giustificasse una revisione. Anche Eisenhower, prima di prendere la sua decisione, ha atteso che i consulenti governativi conducessero un esame a fondo della pratica, ed ha lasciato passare tre settimane dalla sua ascesa al potere, come è indicato nella dichiarazione presidenziale:

«Ho esaminato — ha detto "Ike" — con attenzione il caso e mi ritengo soddisfatto che nei riguardi dei due interessati la giustizia sia stata applicata in tutta la sua misura. Non sono amari nè fatti nuovi, nè circostanze attenuanti, per cui si possa giustificare una correzione della sentenza, e io ho ritenuto mio dovere, nell'interesse del popolo degli Stati Uniti, di non scartare il verdetto dei loro rappresentanti. Il resto di trasmettere informazioni atomiche segrete ad agenti russi supera di gran lunga l'omicidio; esso equivale a tradimento consapevole di tutta la Nazione e potrebbe portare alla morte di molte migliaia di cittadini innocenti».

La decisione di Eisenhower è stata accolta con approvazione forse dalla maggioranza dell'opinione pubblica, convinta sia della colpevolezza dei Rosenberg che della necessità e giustizia di una condanna esemplare. Su il reato di tradimento e di spionaggio è giudicato con particolare rigore nell'attuale clima psicologico americano, lo spionaggio atomico assume, agli occhi dell'uomo della strada, un carattere particolarmente odioso appunto perchè, come afferma Eisenhower, esso può portare alla morte di migliaia di cittadini innocenti. E' noto che negli ultimi tempi, mentre continuavano davanti alla Casa Bianca le manifestazioni (non tutte organizzate dai comunisti) per la grazia ai Rosenberg, erano state organizzate delle contromanifestazioni per chiedere la conferma della condanna.

D'altra parte una frazione dell'opinione pubblica, anche fuori del mondo comunista e filocomunista, era e rimane favorevole alla grazia per due ordini di considerazioni: anzitutto la colpevolezza delle due spie non sarebbe stata provata al di là di ogni dubbio ragionevole, per cui nessuno creda nella loro innocenza; inoltre la loro pena appare sproporzionata alla loro colpa, specie tenendo conto che scienziati in grado di passare ai russi notizie molto più importanti, come l'inglese Klaus Fuchs, ai sono presi soltanto una breve condanna al carcere. Di questo parere è, fra molte altre personalità, anche Albert Einstein, il quale aveva firmato un appello al Presidente.

Se l'ultimo disperato tentativo dell'avv. Bloch non avrà fortuna, i due coniugi Rosenberg saranno giustiziati entro poche settimane nella prigione di Sing Sing, dove hanno appreso ieri sera la decisione di «Ike» mediante gli altoparlanti del penitenziario. Successivamente un funzionario del carcere ha comunicato ai due interessati, in forma ufficiale, che il Presidente aveva respinto la loro domanda di grazia. Secondo le informazioni date dal personale carcerario, essi hanno mantenuto l'impassibilità già dimostrata nell'ultimo commiato con i loro due figlioletti. Oggi la decisione presidenziale verrà comunicata ufficialmente al giudice Kaufman, il quale ha cinque giorni di tempo per fissare la data dell'esecuzione capitale. Tale data dovrebbe stare fra gli ultimi giorni di febbraio e i primi di marzo.

«COME ANDAI IN INGHILTERRA»

Rudolf Hess parla della sua fuga in aereo

Il più sensazionale episodio della seconda guerra mondiale narrato ora, per la prima volta, dal protagonista - Un illuso o un pazzo? - Quella fatale notte rivissuta in una lettera alla moglie

Berlino, giovedì sera.

Il 12 maggio 1941, in piena guerra, l'agenzia tedesca «D.N.B.» annunciava la scomparsa di Rudolf Hess, il gerarca nazista da tempo designato ad assumere le funzioni di «führer», nel caso di morte di Hitler o di Goering. Il comunicato precisava che Hess, sofferente di disturbi mentali, aveva violato la consegna di Hitler ed era partito per un volo nel quale aveva probabilmente trovato la morte. La notizia era sensazionale, ma lo fu ancor di più l'annuncio diramato alcuni giorni dopo da «Radio Londra»: Rudolf Hess era arrivato in Inghilterra. Il «D.N.B.» ripiegò allora su una bizzarra versione: «Hess viveva in uno stato d'allucinazione che gli aveva fatto credere d'essere in grado di mettere fine alla guerra con la Gran Bretagna».

Sono ormai trascorsi quasi dodici anni e l'enigma del volo del «terzo uomo» del partito nazista non è ancora stato risolto. Quali erano i propositi che spinsero Hess a recarsi, da solo, in Inghilterra? Come poteva pensare di riuscire a far cessare la guerra? Era egli un illuso, come dissero gli inglesi, o un pazzo, come sostennero i tedeschi?

Il volto allucinato di Rudolf Hess, rinchiuso a vita nelle carceri di Spandau

Dallo squallore di Spandau, presso Berlino, dove sconta la pena del carcere a vita come criminale di guerra, Rudolf Hess ha narrato ora, per la prima volta, in una lettera alla moglie, i particolari del suo volo in Inghilterra, nella fatale notte fra il 10 e l'11 maggio 1941.

Partito da un aerodromo bavarese, egli aveva puntato direttamente verso il Mare del Nord. «Il tramonto — egli scrive — aveva già un poco riflessi delle luci boreali, bizzo di oro, scorgeva bioccoli di nuvole che sembravano fiammanti di chiarore galleggiare sul mare terso come una lastra di cristallo. In alto, vedevo il cielo limpido. Il bollettino meteorologico aveva lasciato prevedere la formazione di banchi di nubi alla quota di 500 metri, proprio quella di cui avrei avuto bisogno per nascondermi in caso di necessità. Purtroppo, nulla di tutto questo. Per un momento, pensai di tornare indietro. Ma subito mi resi conto che un atterraggio notturno sarebbe finito male e che, anche se mi fossi salvato, la cosa sarebbe subito stata risaputa "in alto". Così mi dissi: "Avanti, ad ogni costo"».

Sull'Inghilterra, il pilota si tiene per precauzione a bassissima quota e sorride pensando al terrore suscitato nei pacifici abitanti dei villaggi che sorvola, sfiorando i tetti, alla velocità di 750 chilometri all'ora, col rombo dei 2000 cavalli dei suoi motori...

Verso le 22.30 l'aereo è su Dungavel: la metà del volo. Il villaggio, situato nei dintorni di Glasgow, è la residenza del duca di Hamilton, un gentiluomo amante che occupa un'altissima carica a Corte. Hess lo aveva conosciuto a Berlino, durante le Olimpiadi. Ora vorrebbe parlare con lui. Pensa forse di servirsene come intermediario per scavalcare l'implacabile Churchill e far giungere a Giorgio VI un messaggio di pace della Germania? Hess non lo dice.

«Con un'impennata — egli continua — mi porto alla quota di duemila metri. Spengo i motori e discendo in elica che, altrimenti sarebbero stati tenuti in movimento dalla pressione dell'aria. Non volevo essere macellato se, per caso, lanciandomi col paracadute, fossi andato a finire tra le gole. Mi avvidi poi che la misura precauzionale era assolutamente superflua. E' più facile sfondare un muro di cemento che avanzare col proprio corpo di un millimetro contro la terribile pressione dell'aria. Slegata la cintura di sicurezza, feci ribaltare la capottina trasparente e tentai di «scendere». Non c'era neppure da pensarci... La pressione mi teneva inchiodato al sedile. Pian piano e mettere spento e perdendo progressivamente quota, rinnovai più volte, ma inutilmente, il tentativo. Mi venne allora in mente quello che avevo sentito dire un giorno: in casi del genere, bisogna portare l'apparecchio in posizione di volo rovesciato e lasciarsi cadere. Nel passato io avevo compiuto diversi esercizi d'acrobazia, ma non quello del volo rovesciato. Fu la mia fortuna! Manovrando il timone di profondità, iniziai la rovesciata, prendendo la curva molto bassa. Se avessi compiuto la manovra nel modo corretto, la pressione dell'aria mi avrebbe spezzato le vertebre della nuca! Tuttavia, l'enorme forza centrifuga fece defluire improvvisamente il sangue dal cervello e la vista mi si offuscò. Pensai: «E' la fine», e persi i sensi. Quando ripresi, non so quanti secondi dopo, ero in posizione di volo rovesciato, senza cintura di sicurezza. Eddi appena il tempo di notare che la lancetta del tachimetro stava avvicinandosi allo zero, poi, all'improvviso, il mio corpo schizzò fuori della carlinga. Un istante dopo, l'apparecchio precipitava verticalmente!

Tirai l'anello d'apertura del paracadute: le cinghie diedero uno strappo... ed eccomi librato in aria! Il mio corpo oscillava appeso al paracadute, nella nebbiolina della notte illuminata dalla luce rassicurante della luna piena...».

Hess, toccando terra, cade in malo modo e si frattura una caviglia. Gli dà i primi soccorsi un contadino che ha visto incendiarsi l'apparecchio. Più tardi, all'ospedale militare di Glasgow, Hess rivela la propria identità. Il duca di Hamilton accorre e conferma: il prigioniero è proprio il famoso gerarca nazista!

Lo stesso duca si precipita al telefono. Chiama Londra. Vuol parlare con Churchill. Questi manda all'apparecchio il segretario il quale gli riferisce la straordinaria notizia. Sembra che il primo ministro del Premier sia stato questo: «Dite a Sua Grazia che mi racconti questa barzelletta un altro momento...».

Così termina la prima parte dell'avventura di Rudolf Hess. La descrizione del volo, minuto a minuto, sembra contrastare con la diagnosi d'instabilità mentale del suo autore. Ma la conclusione della lettera assume un tono piuttosto singolare.

«Da quel giorno — scrive il prigioniero — mi accade più volte di chiedermi se io fossi veramente Rudolf Hess. Oppure se non mi trovassi ancora nel mio ufficio della Wilhelmstrasse o a casa nel mio letto, in preda ad un incubo. Talvolta sognavo di essere ancora alla vigilia del volo oppure di essere già di ritorno, ma disperato per l'insuccesso. Quando vacivo da questi incubi e mi rendevo conto di essere veramente in Inghilterra, trovavo un sospiro di sollievo... E, tuttavia, l'intera realtà della situazione continuava a sfuggirmi, tanto profondamente ero radicato nel mio subcosciente l'obiettivo che avevo voluto raggiungere: la Pace!»

b. r.

IL DELITTO DI RAPALLO

Un mazzo di fiori su un banco vuoto

Lorenzo Martini, il brutale assassino, ha accolto con indifferenza l'accusa fattagli di omicidio aggravato

Rapallo, giovedì sera.

(m. p.) - Per tutta la giornata di ieri molta gente ha sostato dinanzi al carcere mandamentale di Rapallo, credendo che Lorenzo Martini, quello che è chiamato ora il «mostro», venisse fatto uscire per essere tradotto nelle carceri di Chiavari. Forse, proprio per questo, le autorità hanno tenuto segreta l'ora della traduzione, anche per evitare eventuali inconvenienti: troppo grande infatti è l'indignazione che la brutale uccisione del piccolo Sartori ha suscitato in tutta la zona.

Intanto, da ieri sera, Mario Sartori ha trovato pace nel cimitero di Rapallo e stamane gli alunni della 4ª classe elementare metteranno su un banco vuoto da tre giorni un mazzo di fiori. Lorenzo Martini ha confessato il suo delitto, o meglio dice che può averlo anche commesso, ma senza rendersene conto. Spiegazione questa che potrà anche trovare una giustificazione nel campo della patologia, ma che ogni uomo normale respinge, tanto brutale e incredibile appare la realtà dei fatti.

Per dare sfogo agli istinti più abbominevoli che un uomo possa avere è stato ucciso un bambino di 9 anni che, nonostante tutto, non poteva sapere che un ingenuo, un innocente, assolutamente inconsapevole delle brutture e delle bassezze che talvolta si incontrano nella vita.

Mario Sartori non è stato soppresso per tema che potesse parlare e denunciare il suo serviziatore, nè le mani dell'assassino hanno stretto il collo del bimbo fino a soffocarlo per piegarlo alle sue voglie bestiali. Il piccolo Mario è stato ucciso per sadismo, da un essere che non merita nessuna giustificazione e per il quale l'opinione popolare non riesce a trovare alcuna attenuante, ma che, in ogni modo, bisogna considerare come un anormale, un maniaco sessuale.

Quando a Lorenzo Martini è stato comunicato di essere formalmente accusato di omicidio aggravato, egli ha accolto la notizia con indifferenza; è rimasto insensibile come quando le madre di Maria Sartori, incontrandolo per strada la mattina di lunedì, gli comunicò la morte del figlio, indifferente come quando i carabinieri andarono ad arrestarlo nell'esattorio dove lavorava; indifferente come si è mostrato durante l'interrogatorio.

Nessuno può leggere nell'animo umano, ma c'è da chiedersi se quella bestiale indifferenza continuerà anche nella cella di Rapallo. Il carcere è situato in un piccolo castello che si avanza sul mare sulle rocce a terra da una stretta passerella. Il mare è in tempesta e le onde si infrangono urlando sotto le inferriate delle celle. Sentirà Lorenzo Martini fra quella tempesta l'urlo dell'innocente che egli ha ucciso, sentirà finalmente il rimorso salirgli dalla coscienza?

Identificato il vincitore del «tredici» di Napoli

Napoli, giovedì sera.

Nonostante ogni sua precauzione, è stato ugualmente identificato il vincitore dal «tredici» napoletano al Totocalcio. Si tratta della triestina Liuba Salvi, domiciliata presso alcuni suoi parenti in via Aniello Falcone. La vincitrice si è resa finora irreperibile, malgrado l'assillo caccia che fotografi e giornalisti le stanno dando da ieri.

Col forno elettronico non più arrosti bruciati

New York, giovedì sera.

Anche il peggior cuoco del mondo non brucerà più la carne, nè carbonizzerà più le patate, se farà uso di un nuovo forno che è stato recentemente lanciato sui mercati americani. Si tratta della prima batteria di fornelli e forno elettrici con un sistema di controllo elettronico, fatto appositamente per la massaia. Questo sistema permette di accendere il forno o fornello, di mantenere esattamente la temperatura voluta e necessaria per un determinato piatto, ed infine di garantire lo spegnimento automatico del forno o fornello quando la cottura è terminata.

Una grande ditta americana che produce questo nuovo forno elettronico dopo dieci anni di studi, ha inserito una strumento speciale per cui la massaia non ha altro che da girare una manopola sulla dicitura «caldo, bollire, friggere, ecc.» per avere l'effetto desiderato: e poi lo stesso apparecchio permette di avere una cottura lenta o vigorosa, a seconda che si giri un'altra manopola sulla dicitura «basso, medio, forte».

Il sistema di controllo elettronico permette di mantenere l'esatta temperatura necessaria, eliminando automaticamente ogni pericolo di bruciatura, o peggio di carbonizzazione degli alimenti affidati al forno, anche se tutta l'acqua di una pentola si evapora durante la bollitura.

Gli Astri: Venere in quadrato alla Luna, e questa in quadrato a Giove con il trigono di Mettone. Le ispirazioni saranno buone ed il sesso femminile favorevole, ma le persone calve daranno fastidio. **Tipi:** Leone, Bilancia e Scorpione.

Leone: Animata controversia. Visita di una vostra ammiratrice. Gioia intima per l'appoggio morale di una persona importante.

Bilancia: dovrete consegnare un pegnetto che vi farà ottenere grane e guai. Una donna bionda vi aprirà.

Scorpione: commettereste delle imprudenze, malgrado la vostra natura riservata e austera. Queste imprudenze ve le farà commettere una donna.

Ai tipi dell'Ariete: avviate che non potete andare. La serata è meglio sfruttarla per altre cose. **Toro:** se non vi tufferete nella nuova situazione, resterete al punto morto, dunque: non vedo possibilità di conclusione almeno per domani. Dovrete continuare a fare la stessa esperienza. **Cancro:** con una piccola trovata riuscirete a mettere nella vita una grande vivacità. **Vergine:** se continuate a lavorare così, vi metterete a letto. **Sagittario:** le offese vi provocheranno una tale ribellione che per poco non batterete la testa contro il muro. **Capricorno:** è qualcosa di ore e poi otterrete quanto vi sta a cuore. **Acquario:** ogni attesa è vana, bisogna andare di persona e concludere. **Pesci:** finirete col rompere l'amicizia e sarà un vero peccato. Meglio fingere di non capire.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Galone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 44.109
Alfieri: ore 21.15, Walter Chiari in «Tutto fa Broadway».
Carignano: Calindri-Pola-Stival-Volpi: ore 21.15 «Esami di maturità» di Ladislao Fodor.
Circo Agolla (Cittadella) 15.30 e 21.15. Lo zoo è aperto dalle 9 alle 18. Vendita biglietti salone «La Stampa» e Casse del Circo.
Gl. Teatro (v. Sacchi) 21 Festival Operetta: 21.15 «Vedova allegra».
Metropolitana: ore 16.30 «Pinocchio» Marionette Lupi.

Al Florida Club (p. Solferino) tel. 42-332. 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano M. Cavanna, R. Ferri. Faro Club Orch. Merry Kid's 17-21 Fausto Café chantant, Medici 112 Gaudio 16.30 e 21 Cuban's Boys. Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry La Perla 21 Or. Rosarini, c. Mari La Serenella 21 Baldino-Costanzo Nirvana Bianca 21 Orch. Silvestro. Principe 21 Or. A. Vigni-Accardo. Scuola di danze Mª Nino Gallo. Smeraldo Club Golfo 5, t. 682-470, 21 Orch. Allegri-Middleton-Bateeco Tremolere Succ. Crespi. Bruno Bianchi, cant. Mary Pratt, Gianni Rolino, Pippo D'Andri, 17 e 21. Wiener Eden 16.30-21 Or. Mauro, Mirella Carmen, Sergio Torrens.

Augustus: Night Club, 22 Danze. Attrazioni, Orch. Mario Romano. Cabaret Maffei: Danze astr. 22-2. Chatham T. Romi 3, ore 21-2 Danze attrac. Or. Cartigliano e Merlo Columbia Danze, via Golfo 8 bis tel. 60-340: attrac. Orch. Armand Dodese: ore 21.30-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Eden's Club, v. Cavour 5: Danze attrac intern. Orch. Ruby-Grassi.
Folgar v. Po 20, tel. 45-186: Bar Ristorante, Danze, veglioni astrac. soirées, cotillons.
La Perrugia: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3
Taverna Bar Bestiere: via Amendola 10, t. 47-333. Or. Allegrini

Piscina coperta Stadio: 14.30-19.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il grande gaucho» tec. Gene Tierney, Rory Calhoun
Astor «Tempo felice» con Charles Boyer e Linda Christian.
Corso «La nemica» di D. Niccodemi, P. Lallmore, Cegani, Greco.
Doria: «Edouard e Caroline» con Daniel Gélin e Anna Vernon.
Lux il più grande spettacolo del mondo di Cecil B. de Mille. tech. Orario spett. 13, 15.40, 18.20, 21.30
Maffei «Totò e le donne» Totò, L. Padovani, P. De Filippo. Fr. 500.
Metro-Cristallo al sette dell'Ora Maggiore Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy. Matt. 10.30, L. 175
Nepoti 1 sette dell'Ora Maggiore, Eleonora Rossi Drago, P. Cressoy Vittoria «Contro tutte le bandiere» Errol Flyn, O'Hara. Techn.

Alexandra: Gli occhi che non sorridono Lawrence Olivier, J. Jones
Alpi: all'ergonio Carrera tech. Robert Montgomery, Gale Storm.
Ariston: «Luci della ribalta (Limelight) Charles Chaplin.
Augustus «La piccola principessa» tech. S. Temple. Ingr. 300.
Capitol: «Gli occhi che non sorridono» Lawrence Olivier, J. Jones
Faro: «Gli occhi che non sorridono» Lawrence Olivier, J. Jones.
Gioiadua Non cedo alla violenza. Tech. McDonald Carey, A. Smith Hollywood «La ginetra umana» Anne Baxter, J. Crain, Granger.
Ideal: Ultime della notte, Comp. Riv. Cecchetin-Silvani 16,15-21,15.
La Perla: all grande ciuco Kirk Douglas, Dewey Martin. Ap. 14.45
Massimo «Totò e le donne» Totò, Padovani, P. De Filippo, Nichi
Nazionale: «La ginetra umana» Anne Baxter, J. Crain, Granger.
Palazzo: «La ginetra umana», Anne Baxter, J. Crain, Granger.
Statuto «Totò e le donne» Totò, Padovani, P. De Filippo, Nichi
Torino: Luci della ribalta, Spett. 9.40, 12, 14.10, 16.45, 19.15, 22.

Astì: «Maschera del vendicatore» Tech. J. Derek, A. Quinn. Ap. 10.
Cari «Un uomo tranquillo» techn.
Mignon: «Ultima tappa».
Olimpia «Bagliori d'Oriente» Land
Pax: «Guardie e ladri» Totò.
P.Nuova L'aquila e il falco. A. 19
Regina Mondo fra le mie braccia Romano «Coralina» Duff e Comp.
Rio: Vergi-Alberti 16.15 e 21.15
S. Felice «I ribelli della Vandea»

Espatia: «Pescatore Luisiana» techn. Mario Lanza, K. Grayson.
Italiano: «Risarcimento di sangue»
Miralbo: Trionfo Primula Rossa.
Vittoria: «Aquila innanzi».

Elisse «Arciere continente nero»
Fratia «Parigi è sempre Parigi Orch. Pellicola Dilettanti microf.
Nuovo: «La laguna della morte»
S. Paolo: «I diecì della Legione» techn. Burt Lancaster.

Corallo: «Il grande Caruso» techn. con Mario Lanza, Anna Blyth.
Cristallo: «Vendetta sarda».
Orapa: «Squali d'acciaio».
Madison «Solo Dio può giudicarmi» V. Veanie: «Al capolinea piacchiona la bionda» Rosari Walebel.

Astra: «I dieci della Legione».
Bernini: «Un uomo tranquillo» techn. John Wayne, M. O'Hara.
Excelsior «Il grande cielo». Kirk Douglas, Dewey Martin.
Manzoni: «7» Lanciere carina».
Ulisse: «Mondo equivoco» Patric Star: «LA dove scende il fiume» techn. James Stewart, J. Adams

Adua: «Manon» Varietà
Aurora «Fra le navi sarò tua».
Brocchi «Gigante ferrato» J. Hall
Partina: «Le vie del cielo».
Manzoni «Carroccio» Marsi, Tino
Nord: «Bellezza in bicicletta».
Palermo: «4 ragazze all'abbordaggio» techn. Janette Lighi.
Sociale: «Uomo tranquillo» Tech. John Wayne, Maureen O'Hara.

Cabiria «Sensualità» Rossi Drago
Colosseo: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.
Italia: «Mia moglie si sposa».
Magnolia «Sternimio sul grande sentiero» Montgomery Marshall.
Rissa: «Sposa insoddisfatta».
Piemonte «Aquila innanzi» Derek
S. Carlo (Nichel): «Ombre rosse»

Le creazioni dei "big,, della moda parigina

Girandola d'abiti d'ogni tessuto e colore - Dai tailleurs alle "redingotes,, primaverili - Una originale "linea a quattro spilli,, - Generale tendenza verso forme semplici, adatte alla donna moderna

Modello in picot di paglia con originale guarnizione di organdis di seta a righe

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, giovedì sera.

L'Alta Moda parigina ha concentrato i suoi programmi. In questi giorni i compratori stranieri ed i giornalisti, giunti a Parigi in grande numero, hanno avuto modo di ammirare tutte le collezioni delle maggiori firme della haute couture.

Quest'anno le sfilate hanno avuto inizio di domenica, ma non si è trattato di manifestazioni notevoli; infatti i «grossi calibri» si sono riservati per la fine di settembre.

Il calendario offriva 69 collezioni che sono sfilate dal 1° al 10 di questo mese; ciò significa avere visto passare davanti agli occhi, con la rapidità d'una pellicola impazzita, circa 6500 abiti; giacchè le Case di minore importanza presentano collezioni di un centinaio di abiti, mentre le maggiori superano sempre i duecento.

Jacques Heim ha avuto quest'anno l'onore di aprire ufficialmente la *grande saison* della moda parigina. Egli ha lanciato una originale linea definita «a quattro spilli», lunga e rafforzata, di una evidente sostenutezza. Le spalle sono leggermente allargate, il busto risulta slanciato, anche con effetti di vita non segnata, negli abiti con giacca e nei modelli primaverili di *tweed* o di *alpaga*.

Una nuova formula di abito primaverile è stata battezzata «redingote», perchè è una fusione tra l'abito da mattino e la *redingote*.

Un altro effetto base della collezione è quello di concentrare sul busto dei modelli mediante effetti di drappeggi, plissettature, pieghettature, ecc. Le gonne sono ampie, con

K. O. tecnico all'inizio del decimo round

Gavilan schianta Davey a Chicago

Dopo essere andato tre volte al tappeto

Battuto il pugile bianco dalla furia del negro

La maschera di Gavilan, confermatosi campione del mondo

Nostro servizio particolare

George Kreiss

Chicago, giovedì sera.

Sul ring dal «Chicago Stadium» davanti ad una folla di 11 mila spettatori si sono incontrati stanotte il negro Kid Gavilan di Cuba e il bianco americano Chuck Davey di Detroit. Era in palio, in un combattimento sulla distanza di quindici riprese, il titolo mondiale dei pesi welters detenuto dal pugile cubano.

I due avversari sono saliti sul quadrato alle 4, ora italiana, e dopo 17 minuti di attesa, occupati dalla scelta dei guantoni e dai vari preparativi ha avuto inizio l'incontro.

PRIMA RIPRESA — *Davey si lancia subito all'offensiva nel tentativo di sorprendere il campione. Gavilan si limita a sottrarsi al colpo e a controllare il gioco dell'avversario. A favore dello sfidante.*

SECONDA RIPRESA — *Davey insiste ancora all'attacco e colpisce favorevolmente con frequenti «jabs» al sinistro, mentre Gavilan tenta di mettere a segno colpi di incontro che il pugile bianco riesce a evitare. Il round si conclude ancora a favore di Davey.*

TERZA RIPRESA — *Gavilan si mostra e approfitta di una pausa nell'offensiva del rivale, provato dal ritmo altissimo delle due prime riprese, per passare decisamente all'attacco e mettere a segno una serie di duri «jabs» di sinistro alla testa. A pochi secondi dalla fine del round — visto da Cuba con largo margine di punti — Davey sorpreso da un corto destro all'uscita di un «corpo a corpo» va al tappeto, ma si rialza prontamente.*

QUARTA RIPRESA — *Davey non accusa il colpo precedente e ritorna all'attacco. L'intelligente uso del destro a media distanza fa volgere a suo favore l'esito della ripresa.*

QUINTA RIPRESA — *Il campione negro passa all'attacco con precise combinazioni di «uno-due» e Davey appare disorientato dal cambiamento di tattica dell'avversario. Chuck conserva la sua aggressività, ma viene sempre tenuto a bada dai duri pugni dell'avversario che si aggiudica nettamente il «round».*

SESTA RIPRESA — *Vince ancora Gavilan con ristretto margine di punti. Il campione è stato costretto più volte a difendersi dall'aggressività di Davey, ma i suoi colpi di risposta sono sempre giunti a segno.*

SETTIMA RIPRESA — *Esito pari; il distacco è rimasto sempre all'attacco, ma il negro è riuscito sempre a tenerlo a bada.*

OTTAVA RIPRESA — *Gavilan viene ammonito dall'arbitro per colpo basso e quindi scatta decisamente all'attacco. La sua azione, precisa e potente, si è protratta per un intero minuto e Davey, pur difendendosi coraggiosamente, non ha potuto impedire che un destro del negro gli aprisse una profonda ferita sotto l'occhio destro. Netto vantaggio per Gavilan.*

NONA RIPRESA — *Un potente sinistro di Gavilan mette chiaramente in difficoltà Davey che si scopre ed è raggiunto da un altro colpo, un corto destro, che lo manda al tappeto per la seconda volta. Rialzatosi al conto di nove, il bianco cercava di ridare coraggio alla sua azione, ma un sinistro di Gavilan lo rimandava al tappeto anche questa volta per il conto di nove. Terminata nuovamente all'attacco, Davey veniva ancora raggiunto da un destro che lo costringeva alle corde. Il «gong» metteva fine all'offensiva di Gavilan che si era comunque dimostrato il più forte. Davey, duramente provato e col volto sanguinante per la ferita ricevuta all'occhio, tornava al suo angolo vacillando.*

DECIMA RIPRESA — *Il «gong» all'inizio trova Davey ancora seduto al suo angolo, mentre Gavilan, al centro del «ring», è pronto a porre fine con altri potenti colpi alla lotta ormai chiaramente delineatasi in suo favore. L'arbitro, dopo aver conferito con Ivey Kline, «secondo» dello sfidante, dichiara Chuck Davey battuto per k. o. tecnico all'inizio della decima ripresa ed alza il braccio del vincitore. Kid Gavilan, confermatosi ancora una volta il più degno successore di Robinson nel titolo di campione mondiale dei pesi welters.*

DECIMA RIPRESA — *Il «gong» all'inizio trova Davey ancora seduto al suo angolo, mentre Gavilan, al centro del «ring», è pronto a porre fine con altri potenti colpi alla lotta ormai chiaramente delineatasi in suo favore. L'arbitro, dopo aver conferito con Ivey Kline, «secondo» dello sfidante, dichiara Chuck Davey battuto per k. o. tecnico all'inizio della decima ripresa ed alza il braccio del vincitore Kid Gavilan, confermatosi ancora una volta il più degno successore di Robinson nel titolo di campione mondiale dei pesi welters.*

Un pugno alla gola m'ha costretto al ritiro

Così ha dichiarato dopo il match lo "studente,, Chuck, che, fino a ieri, aveva vinto tutti gli incontri disputati da professionista

Chicago, giovedì sera.

Vi è nel mondo pugilistico americano una differenza per due categorie di artisti del guantone: i guardia destra — i «southpaws» come li chiamano in gergo — e gli intellettuali. Chuck Davey è l'eccezione alla regola. E' guardia destra ed è laureato da poco, tanto che viene chiamato il «pugile-studente». Con tutto questo aveva superato imbattuto tutti i trentanove incontri della sua carriera pugilistica, piegando avversari come Chico Vejar, Ike Williams, Fitzie Pruden, Rocky Graziano, senza mai conoscere l'onta del tappeto.

Kid Gavilan lo ha mandato tre volte «knock down» e lo ha battuto infine per k.o. tecnico alla decima ripresa. Il sogno di Chuck Davey di strappare al cubano il titolo mondiale dei pesi welters è andato in frantumi. Kid Gavilan, diventato campione della categoria nel '51, dopo l'abbandono del titolo da parte di Robinson passato tra i medi, ha difeso il suo primato contro Johnny Bratton, Billy Graham, Bobby Dykes e Gil Turner ed ora Chuck Davey è venuto ad aggiungersi alla catena delle sue vittime. Gavilan si è dimostrato un grande campione. Il negro cubano non si è turbato per i ringolli e gli urli di dileggio a cui è stato fatto segno dagli spettatori, favorevoli al pugile bianco, ha aggiustato il rivale nelle prime riprese e nella quinta e sesta ha fatto ricorso al trucco che gli esperti avevano pronosticato. E' diventato di colpo guardia destra come l'avversario ed ha potuto così lanciare una serie di destri al volto e al corpo del disorientato Davey.

Il ventiduenne pugile studente si è però battuto bene. La qualità che gli hanno valso nel giugno scorso il «The Ring Progress Trophy» assegnatogli dai giornalisti americani di pugilato, gli hanno permesso di tenere testa all'avversario, di un anno più anziano di lui, ma alquanto più esperto, fino alla nona ripresa, quella che lo ha visto soccombere. Ad ogni modo quando l'incontro è finito, sia l'arbitro Frank Gibson sia i due giudici avevano Gavilan in nettissimo vantaggio di punti.

L'allenatore di Davey, Ivey Kline, ha dichiarato che egli personalmente ha proibito a Chuck di riprendere il combattimento, in quanto nella 9.a ripresa, durante uno scambio di colpi, Davey era stato colpito al pomo d'Adamo e faceva molta fatica a respirare.

Negli spogliatoi, Davey ha confermato: «Non è certamente per la sconfitta di stasera che mi asterrò dal continuare il pugilato. Il mio ritiro è da attribuire più che altro al colpo che avevo subito al pomo d'Adamo e che mi impediva di respirare».

A sua volta Gavilan ha dichiarato: «Non mi sono mai trovato in difficoltà. Davey non mi ha mai colpito in modo serio. Per due riprese ho adottato il suo stile ed egli ha mostrato di gradirlo. L'ho fatto perchè desideravo dimostrargli che potevo dominarlo anche così».

Questa sera alle ore 21, nella palestra di via Magenta, i campioni d'Italia dei Berietti si incontrano con i cestisti della Ginnastica. Dei milanesi fanno parte i quattro azzurri Stefanini, Rubini, Romanutti e Pagani, qui fotografati

Vecchie e nuove penne nere nella caserma d'artiglieria da montagna

La naja degli alpini giova a Boniperti

Sportivi militari - Molti sciatori, un "seconda categoria,, della moto, e alcuni calciatori

Boniperti ripreso nel cortile della caserma, con alcuni suoi nuovi compagni (foto Moisio)

Un po' di "naja" non fa male ai giocatori di calcio dei tempi moderni. Non ha mai fatto male nemmeno a quelli dei tempi passati. Non ha mai fatto male a nessuno, se amministrata per sole o per pioggia, senza riguardo al tempo: se accorbita come un rimedio necessario; se assimilata con cristiana rassegnazione. Quadra le spalle, dà colorito al volto, elimina la pinguedine, rende snello il passo — una volta abituava anche ai tratti di singhiozzo, ora non più —, e poi eccellente lo spirito, fa conoscere il mondo, insegna a vivere, fra l'altro, coll'obbligo che ti impone di tenere gli occhi aperti perchè non ti freghino le scarpe nuove, e colla situazione in cui ti pone, di provare e lamentarti della puntaione sulla unica volta che l'hai accusata. E' il toccasana per una quantità di mali. Specialmente se fatta al confinito della montagna, che «raddrizza voi che il mondo fece storti», dice il Poeta. Prima della cura ali un esposa, a cura fatta sei un uomo.

Certo, bisogna guardarsi dalle esagerazioni, nella lunghezza della cura. Altrimenti ne perdi i benefici pratici: non sei più forte altro. Ma, applicata nella giusta misura, rimane una quantità di situazioni. Per esempio, fatta la diagnosi dei mali di una squadra di calcio, la «naja» non andrebbe dimenticata nella ricerca dei rimedi a cui ricorrere. Dovrebbe avere un grande effetto nel richiamare lo spirito alla necessità del mestiere, lo sveglierà alle cinque, il cameratismo con un magnifico carico alpino da trentasei chili sulle spalle. Il marciare quello che ti dànno, il non poter chiedere un aumento di stipendio, il non trovare nessuno che ti offra di pagare le pene che ti hanno inflitto. L'elasticità ritornerebbe dopo. Gaetano gratuitamente Vidos ai signori direttori tecnici, sicuri che la cura farebbe un gran bene anche a certe schiene sgobbate.

Appunto per tanta opera di controllo, nonchè per aggiornarci sui moderni ritrovati della cura, ci siamo recati l'altra settimana al Ricoli, alla caserma del 1° Reggimento Artiglieria Alpina: il vecchio «Prim Montagna». Si trattava di controllare, in veste di reclutato militare, una delle ultime reclute nostre in squadra: Nicolò Parlo Gian Pietro Boniperti.

Si è presentato alla chiamata dalla tromba del capo di guardia diretta alla sua Batteria. E' gli-fattivo che è «Bar»: nessuna illusione, si tratta della «Batteria Addestramento Reclute». Accetta e saluta militarmente. Non è più vestito in borghese, ma in «pigiello militare», ed ha i pantaloni che gli vanno giù perchè la cinghia è troppo larga, perchè per riparare disegna andare dal sarto, e il sarto costa, e Bonì — il reggimento si sphera su — sarebbe rischio. Nel primo giorno di «naja» portava anche il cappello sbiancato un po' sulla nuca, «lontano dal fronte», perchè si vedessero i ricciuti Biondi. Adesso i capelli sono di misura strettamente regolamentare ed in quanto al berretto alpino anche quanto è rientrato nella stretta legalità, dopo un severo cicchetto del sig. Colonnello. Perchè c'è tanto di circolare, data dalla grande guerra, che prescrive che il cappello alpino non vada schiacciato sui deretani — come per fare dei lati due vallate, a far comparire l'aquila al centro come in cima ad un monte — e ed chiude un occhio, e un' di tolleranza su quello che fanno al riguardo i «vari», il si tiene aperti tutti e due su come portano la divisa i «bocia». Inserti del cappello a penna nera, che scomparirebbero nei capricci «da stupid» che grazie al cielo vien portato solo in alta montagna, quando nessuno la vede. Capito? Non è molto tempo che è sotto la «naja», e già Boniperti si vuol dare delle arie da anziano. Segno che qualche cosa dell'alpino nel sangue, già ce l'ha.

E' capitato in compagnia — cioè più propriamente, in batteria — di aperitivi, ma devo barcamenarsi per non gettare il disordine tutto dove passa. Destreggiarsi bisogna anche perchè è preso fra il Torneo che in il tifo per il Torino ed il Capitano che tiene per la Juventus. E se dovesse mettersi a rapporto — ma imparerà che è meglio no — si troverebbe di fronte al vice-Comandante, che ha un fatto grande, ed al Colonnello che è juventino.

Non è il solo sportivo del reggimento, certo un. Come è logico per un reparto di montagna ha offerto a sè parecchi sciatori: Carlo Varallone, il nostro re dei Mottaroni che apparisce alla 3ª compagnia, e Giuseppe Garbarino di Pinerolo, e Fulvio Guicharduz, della S. C. Monte Bianco di Courmayeur, e Rinaldo Roffinello della

Gai-Uget di Torino, ed il motociclista di 3ª categoria Franco Lanza, e qualche pugilatore, e diversi calciatori come il caporale Frenchi del Bip, ed ex-allievo della Juventus, e come Pola Ballini della Pro Vercelli.

Sono tutti gli sportivi, che si raggiornano intende costituire tra breve una squadra di calcio, ed il capitano già si sa chi ne sarà. «La nostra squadra sarà internazionale in tutta» ci dice un graduato. «Davvero?» «Come no? Il 1° Artiglieria Alpina fa parte dell'Esercito Europeo», «Ah, e le reclute?». «Quelle per ora sono solo affiancate al reggimento, ma dopo un periodo di otto più cinque settimane — cioè tredici — di addestramento, saranno dei nostri». Facciamo il calcolo: otto più cinque, quindici esatte, se a compimento fatto, istolo dell'estate. Allora «naja» di quella di stampo antico, caro Bonì. Su pei monti a guerreggiar, per finir di cacciare, ma la fatica è quella. Prova allora, a chiamare qualcuno dei tuoi compagni di squadra di quelli che giocano da fermo, o portarli lo sulmo affondiatore, grosso Bonì.

L'ambiente è alpino. Muli carichi di neve sulla sfonde, cortile di neve, spalate e gelato, muli che ritirano di qua e di là, canti intonati e stonati che cacano dalla caserma a lato. Il ritornello è quello dell'appetito sano, sodo, irresistibile: «E mangia mai!». Ed invece, quando giunge l'ora, si mangia bene: lo abbiamo provato noi il rancio. Ed assaggiato anche il vino.

Bei ragazzoni, alti, forti, spiritosi salute da ogni poro — quanti Bistessi e quanti calciatori! — Ancora un po' impacciati in ricchi, maestri di filosofia gli antichi: pronti allo scherzo ed alla risata tutti. Ne abbiamo un certissimo attorno e fanno ringiovanire. A venti passi, in mezzo al cortile, ale, tenente, un vecchio «di Montagna», il cannone di un passato che ridiventa presente, l'amico degli Alpini di una volta. Un emblema, un simbolo. Di colpo, le penne nere attorno a noi ci dimenticano e ci colgono intenti al cancello d'entrata, come su comando. E' entrata una ragazza vestita in rosso, e, su indicazione del caporale, ha appoggiato la bicicletta al muro. Fuori di strisce. «E' certo mi», «Non fa per lo», «Io non guardo, non voglio compromettermi», «La nuova delle di non venire», «La vita lì gli dà», «Bel giovine, vai». E tutti tendono le orecchie, a quale compagnia, cioè batteria, si rivolgerà la fromma della guardia. Le penne nere si drizzano: una donna che pensa a me.

Sì, siete sempre i maledetti, cari, vecchi alpinacci. Siete ancora quelli che, alla fine di una marcia estenuante, chiedevate il permesso per andare al «ballo a palchetto». Perchè ci eravate visto un «cittino, Don Giovanni? No, nemmen per sogno; semplicemente vi piacciono le «belle cito». Quelle belle, fresche, rubiconde. Per loro girar la testa coi «cappello da alpino» non vi rincretirete. Farle piangere, farle plongere e sospirar... Sentimentalioni, ed amatori francesi e diritti, siete sempre voi, sani e vigorosi rappresentanti della stirpe nostra di montagna. Vi ambienterai presto, Boniperti, e se farai il capo con passione, non le disamerichezzi quanto perduta di vita tua. Dopo, quando sarai borghese, e «non sarà più la tromba a svegliarti alla mattina (!)», la rincorrerai le cento volte più schietto, più bello, di certi periodi della vita sportiva del giorno d'oggi.

VITTORIO FOZZI

Riservata a sessanta autovetture

Gara di regolarità da Asti a Sanremo

Asti, giovedì sera.

Dalla nebbia di Asti al sole di Sanremo è l'itinerario ideale della gara di regolarità organizzata dall'Automobile Club di Asti, sul concorso di quello sanremese e denominata «1ª Coppa Asti-Sanremo». La competizione, da disputarsi sul percorso Asti-Nizza-Acqui - Savona - Imperia-Sanremo, per una lunghezza di 220 km., è stata riservata ai soci degli automobile Clubs del Piemonte, Val d'Aosta e della Liguria. Il numero dei concorrenti è stato limitato a 60 autovetture, numero che è stato interamente coperto e che ha costretto gli organizzatori a respingere molte domande.

Il gruppo più numeroso è dato dall'Automobile Club di Asti: notevole altresì la partecipazione di elementi degli Automobile Clubs di Aosta, Alessandria, Genova, e del Centro Sportivo della Fiat di Torino.

La partenza avrebbe luogo da corso Savona (ponte Tanaro) di Asti dalle ore 13 alle ore 13 di sabato 14 febbraio, con un distacco di un minuto fra una vettura e l'altra. Ogni concorrente avrà la facoltà della scelta della media alla quale compiere il percorso, purchè essa non sia inferiore ai 40 km., nè superiore ai 50.

Sarà istituito un controllo a Nizza Monferrato, in piazza Garibaldi, e controlli segreti a cronometro lungo il percorso. A Sanremo il traguardo di arrivo verrà posto in corrispondenza all'ingresso principale della Villa Ormen, a km. 1,000 circa oltre la pietra miliare indicante il km. 888 della strada statale n. 1 (Aurelia). Sotto pena di esclusione è vietato arrestarsi fra il km. 880 dell'Aurelia e il traguardo di arrivo a Sanremo. La classifica sarà unica, senza distinzione di categorie o classi. Gli arrivi avranno luogo dalle ore 18,24 alle 18,30.

Direttore della manifestazione è il dott. Paolo Vassura.

Nel ricupero di Quarta Serie

Sul campo del Magenta gioca oggi l'Aosta

Magenta, giovedì sera.

E' disputa oggi sul campo del Magenta l'incontro di ricupero del girone A di IV Serie tra il Magenta e l'Aosta.

La gara assume particolare importanza per la classifica, perchè un eventuale successo sui rossoneri valdostani porterebbe i padroni di casa a pari punti con la capolista Biellese. D'altra parte una vittoria dell'Aosta, attualmente relegato in quinta posizione, porterebbe la squadra piemontese al secondo posto in graduatoria.

Ecco le formazioni annunciate:

MAGENTA: Maroni; Agosti, Solibisti; Togni, Pisano, Colmani; Rossi, Colombo, Rusti, Malcaghi, D'Alessio. AOSTA: Giarda; Dal Monte, Ferrari; Morganti, Roberto, Segato; Lenna, Fedrigoni, Benvenuto, Viarengo, Barenghi.

Bollettino della neve

Accoglie cm. 70; Ala di Stura 40; Alagna 70; Alpe di Mera 100; Ayas Champoluc 110; Bagni di Vinadio 150; Balme 80; Bardonecchia 60; Cervinia 135; Ceppana Olmont 100; Canialdelfino 130; Certosa di Pesio 150; Cesana 80; Chalets Beaulard 60; Chiomonte 30; Claviere 135; Cogne 70; Colle Bercia 150; Colle Braida 35; Colombon 80; Courmayeur (Col Checrouit) 135; Crissolo 130; Frais Tana 150; Frabosa Soprana 70; Grassoni La Trinità 140; Gressoney St. Jean 140; La Cintana 90; Lago del Moncrosa 50; La Thuile 110; Limone Piemonte — M. Camino 60; Monti della Luna 100; Oropa 20; Pian del Frais 100; Pian del Sale 70; Pila 150; Pian Munos 110; Pietraporzio 90; Ponte Chianale 150; Pragelato 80; Recchetta Giavelle 120; Sale Langhe 40; Salice d'Ulzio 75; Sestriere 115; S. Giacomo di Roburent 70; Sportinia 115; Triplex 170; Valcornaccha 150; Varzuzza 75.

Il Giro motociclistico passerà da Torino?

Il Giro motociclistico d'Italia, che rinasce quest'anno per iniziativa del quotidiano sportivo bolognese, passerà probabilmente da Torino. La nostra città era stata in un primo tempo esclusa dal percorso della competizione, ma ora gli organizzatori — in seguito alla vasta protesta risorta — stanno mutando parere e hanno già predisposto un sopralluogo.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

10 ANNUNCI VARI L. 40 p. p.

(Continua da pag. 4)

MATELDOG macchine maglierie autocontinue, semiregolari Perugina (Brevetti) la più moderna, garantite 40 anni di lubrificazione. S. Teresa 15. 10038

MOBILIFICIO, vendesi camera matrimoniale 75.000, tinelli 55.000. Confezionatori Via Fasco angolo G. Verdi 8. 10144

PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni, assortimento. Fiorella, via Pio V, 10. 11191

PELLICCERIA Fabrizio, corso Orbassano 31, telef. 32-874, liquida pellicce persiane, zampe, code, ricuci, rimodella, nuovo uso, stiratura, placche scolpite; modelli grandissimi assortimento bambini. Prezzi imbattibili. Facilitas. pagamento.

PIANOFORTI: Bechstein, Blüthner, Ehrbar, Schiedmayer, nuovi, seminuovi. Noleggi, riparazioni. Acquistansi usati. Ditta Stasse, via Giulio 11, (Galleria) 4. Telefono 41-566. 50188

SINGER, Necchi, Phoenix, altre marche, apparecchiature mobiletti, accessori. Agenzia, Gioberti 1. 1583

VOLTURE aspirapolvere, professionale, tutte le pratiche. Rabotti, Pio V 8. 13438

20 AUTOMOBILI L. 40 p. p.

ABBIANO Aprilia, Ardea, 500, giardinette, veicolari, furgoni, autocarri, permuta. ABA, Sacchetti 28. 11028

ALL'AUTOSALONE Palazzina Arcivescovado, Aurelia 1000, 1100, Ardea, Aprilia nuove, vetture 500, Belvedere, altre bellissime occasioni. Via Roma 231, Telefono 42-555. 10025

ANTICIPAZIONI per acquisto automezzi, pratiche, massima celerità, «Ini-Auto», Arcivescovado 7, Telefono 41-726.

APRILIA 1947 ottima 350.000, fiorellino 140.000, Balilla, impeccabilissima, Corso Vittorio 177. 11507-8

A soc. dedici. diretto rate, potete acquistare qualsiasi tipo di autovettura, autocarri, ma Fiat che Lancia. Consegna immediata. Duino Rivalta 4. 14156

AUTOCASCINO, via Barolo 38, tel. 32-900. Commissionaria Fiat, grande assortimento auto, Giardiniere e berlinette Fiat, vendo corriera, massima garanzia, fuoriuscino 500 A, 500 C, furgone 1100 Autobianchi 500 A-B-C; 1100 A-B-E; 1500 A-B; 1100 E (anni) Balilla 4 marce sincronizzate 6000; 5A3; Aurelia 650, 10 posti; Aprilia Nuova 1100; Aprilia 1946 ribassata. 11507

AUTOCARROZZERIA Villata, corso Racconigi 136, telefono 21-650; costruzioni, riparazioni, autoveicoli speciali. 6078

AUTOMOBILI, compra, vendita, permuta qualsiasi tipo, parte contanti, rateazione 12 rate. Rizzo Bordino, Torino, Montebianco 22, telefono 64-172. 30178

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, furgoni, camion, consegna-vendita, permuta, rateazione 12 mesi. Conti, Saluzzo 116. 10133

AUTOMOBILISTI abbonate settimanale completo «Rivista Italia», proiettore per riproduzione arte. Palazzo, corso Vittorio n. 52. 13055

AUTONOLEGGIO Moderno, con scena matrimoni, cerimonie, viaggi, veicolo ultimo tipo. Servizio notturno domiciliare. Telefonare 24-941. 20039

AUTONOLEGGIO scuola guidatori Aprilia, 1400, 1100, 500, Savonarola 33, tel. 73-618.

AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1400. via Duchessa Jolanda 25. Telefono 770-064.

BELVEDERE nel mese corso nuova privata vista verde. Tel. 86-671, ore pasti.

CISITALIA presenta agli sportivi italiani la nuova produzione 1953: 2000 sport 220 km orari, 1100 coupè 140 km orari, 1100 coupè cabriolet 140 km orari. Specialista dimostrazioni: Autocarrozzeria «Ala» via e Carrozzeria privata Piemontese, Talucco 34, Telefoni 650-060. 17648

LANCIA Commissionaria Benedetto & C. Premiatissimi nuova vettura Appia C. 12 sul salonissimo Sala nuova. Via Architetto Vudo 3. Telefono 41-444. 525

MOTOCARRI Moto-it 18 quintali, autista-fo minimo, rateazioni. Mazzoli, Frossasco 58. 31197

SERRA Pullmann, prenotano auto privati modelli, compra, vende autovetture, autocarri Lancia, Fiat, Fiducia 21. 17284

SVEDAR finanzia acquisti, vendita autoveicoli nuovi, usati. Formule. Re Umberto 5. Telefono 42-811. 11733

VENDIAMO 1100 usati tipi, Trasporto vetture giardinette, Aprilia, altre ottime occasioni, rateali, rateazioni. Autosalone Vinaglio 4. 1833

VENDO Belvedere 500 C motore 6 mesi, via S. Paolo 6 bis, Rateazio. 11704

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p. p.

AGENZIA Legnelli moto tutti tipi, permessi turistici. Facilitazioni. Pastiglie, Torino, via Bligny 30. 20030

ATTENZIONE da Bidone, corso Francia 61, Concessionario moto Gilera presso amabile ambiente vi presenta le gloriosissime 150 sport 4 marce. Consegna sollecita.

BIANCHI Acquistate Aquilotti, bicicletta, motoleggera italiana, sport, gran sport, 20.000 contanti, 8.000 mensili. Motorini Bianchi applicabili biciclette 24.000. Concessionaria nuovo Ufficio presso Duomo, Doria Nuova 19.

COMPIRIAMO Vespa cruciani, vendiamo Vespa rateali. Cavalieri, via Sluss 33.

DKW 125, 200, 250 prezzi ribassati, pagamenti rateali: 125 250, 350. Peirletto, via Ormea 122 angolo corso Unione.

ISOMOTO 125, 200. Prove, rateazioni. Turaia (Gerbi). Principe Tommaso 2. Telefono 655-580. 21413

LAMBRETTA Modello 353, perfetta condizione, pressochè nuova. Cavalieri, corso Brescia 6. Telefono 20-805. 1380

LAMBRETTA pressochè nuova, riparazioni, assistenza, rateazioni. Largo Giulio Cesare 113. 20021

MAGGIORI 125, pezzi ribassati, 160.000, rateazioni, permessi rivendibili. Thomas parrucchiere, Mazzini, Piazza 48. 21319

MONDIAL 350, 250 ott.; Laverda 75, 4 tempi, 60 km ora inoc. Agenzia, Ciriè Cesare 115, telef. 23-136; via Battisti 19, telefono 584-622. 20021

MOTOM, Delfino, una cronoscalata nuova, un nuovo successo, dimostrazioni, rateazioni. Motogarage, via Bene 3. Tel. 340-321.

PER sentri acquisti modo-scooter rivolgetevi via Nizza 172, ovvero assistenza gratuita, facilitazioni pagamento. 41380

RIBBO, corso Brescia 44. Tipi sport modo nuovissimo come nuova a rateazio con garanzia. Facilitazioni. 19043

RUMI. Ribassi eccezionali su pezzi di ricambio Rumi; 253 biciclettiche, tipi sport lire 220.000, tipo lusso e Bicicletto lire 180.000. Rateazioni a 6, 12, 18 mesi con lire 26.500 di anticipo. Rumi, via S. Francesco Assisi 31. 10071

SMITHS, contachilometri economizzati dodo scooter, Trasformazione volanini, riparazioni, Nava 19. 60754

VESPA, prenotate, candidate vecchi tipi con nuovi modelli '53, da Micheli, Unione Sovietica 163. Telefono 203-629.

VESPA 1953 nuove e usate, rate 3.750 mensili, tutte le facilitazioni, accessori, ricambiali. Interpellateci! Cavalieri, Sluss 33; Cavalieri, corso Francia 21.

VESPA 53 prenotazioni alla Stazione servizio Boccardo Gazzelle, Ciana 3, telefono 22-577. Accettiamo vostra Vespa quale pagamento. 19709

VESPIZZATORI nuovo modello 1953 motorino 150.000, rateazioni 6.000, anticipo 3.500. Ape, portate tre quintali. Consegna immediate, riparazioni, ricambi. Tino, corso S. Maurizio 21. 60131

VOLETE vedere motoscooter. Cercasela richiesta. Postagallo gratuito, offerta rivoluzionari. Via Nizza 172. 41382

ZUNCAPP, Agenzia per il Piemonte; modelli scelti internazionali, massima serietà Vespa, motoleggiere, Passo Marin, corso Inghilterra 57. Telefono 45-914. 28

NUOVA

TORINO - A. VII - Num. 37
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
12-13 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

"Ella vi ama...,,

X. — Nel 1844, il giovane Alessandro Dumas figlio riesce, per mezzo di un'amica comune, la modista Clémence Prat, ad essere invitato a cena da Maria Duplessis, donna di gran mondo, riccamente mantenuta dal vecchio conte di Stackelberg. Approfittando di un momento in cui Maria, colta da un accesso di tosse, ha lasciato l'allegra tavola, Alessandro confessa alla bella ragazza che egli l'ama. Maria lo invita a ritornare la notte seguente.

Il giorno dopo, alle 10 e mezzo di sera, Alessandro Dumas, emozionato, è davanti alla casa della sua bella. Verso le 11 arriva una carrozza dalla quale discende una elegante giovane: è Maria Duplessis. Alessandro si avvicina e saluta Maria che sembra sorpresa: «La camelia ha cambiato colore — dice Dumas —. Perciò, giusto come mi avete autorizzato ieri sera, vengo a farvi visita». «Ah! — dice Maria — me ne ero dimenticata!».

Sconcertato, Dumas segue Maria che, con gesto stanco e annoiato, gli fa segno di entrare con lei. Eccoli nell'appartamento. «La signora Prat è venuta?», chiede Maria alla cameriera. «No, signora». Questa risposta sembra contrariare vivamente Maria, che ordina di non aprire a nessuno salvo a Clémence. Poi, lasciando Alessandro solo nel salone, Maria Duplessis, preoccupata, passa nel suo gabinetto di toeletta. Dumas è disperato. Certamente Maria, che egli aveva sentita il giorno prima al suo contatto emozionata e turbata, si è ripresa. «Come potrebbe amare me, povero e oscuro, quando ella fa sospirare tanti uomini ricchi e titolati?». Mentre egli cammina, nervosamente in lungo e in largo nel salone, arriva Clémence Prat. «Voi qui?», dice ella. «Sì, Maria mi ha permesso di farle visita. Ma non mi ha accolto bene». «Vi riceverà meglio ora, perchè io le porto una buona notizia. D'altra parte, voi le piacete. Me lo ha confessato, dopo avermi interrogata a lungo sul vostro conto...», Alessandro torna a sperare.

Maria esce dal suo gabinetto di toeletta e si precipita verso Clémence. «Il conte di Stackelberg vi ha dato il danaro?». «Sì». «Quanto?». «Seimila. Eccole». Clémence Prat consegna sei biglietti a Maria che li mette in un cassetto dicendo: «Era ora!». Istantaneamente, il suo viso è diventato sorridente. Clémence saluta per andarsene e Maria non fa nulla per trattenerla.

La sua piccola mano si posa su quella di Alessandro. Maria conduce il giovane nella stanza da letto ove, su un piccolo tavolo, è servita una colazione per due. «Cenerete con me», dice Maria ad Alessandro. Ma il giovane Dumas prende Maria nelle sue braccia e in divora di ardenti baci. La cena è dimenticata e con essa tutti.

Segue: *La piccola chioma d'oro*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

A Bulawayo, in Rhodesia, si nuota per le strade

Bulawayo, seconda città della Rhodesia meridionale per numero di abitanti, non ha una rete di canali bianchi. Così, quando sulla città si abbatte qualche temporale, nelle vie si può nuotare anziché camminare. Ecco un aspetto della centrale Main Street. (Publifoto)

Il bottino di Gloria

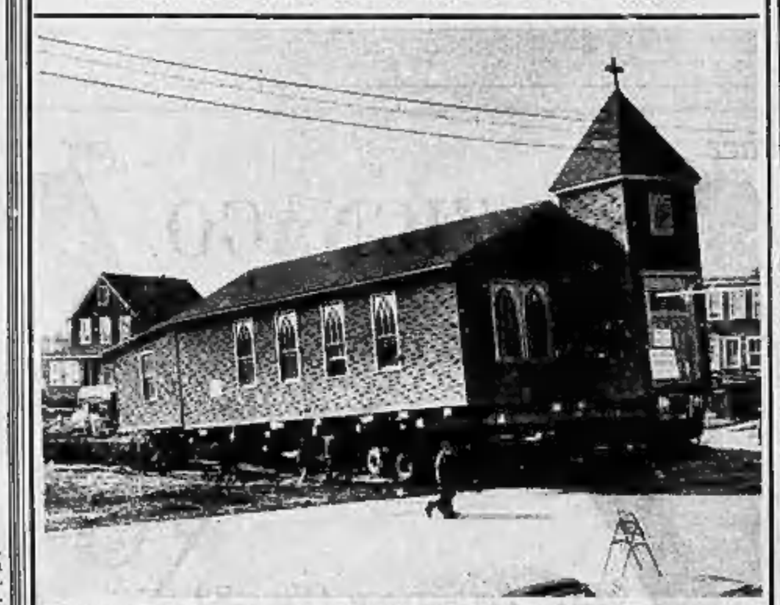
L'intramontabile attrice Gloria Swanson è sempre alla ribalta della notorietà negli Stati Uniti. Ella ha partecipato con questo eccentrico costume a una partita di pesca organizzata al largo di Miami. Eccola mentre mostra orgogliosa il suo bottino. (Publifoto)

Haiti: la regina del Carnevale

La regina del Carnevale di Haiti, con il suo seguito, fotografata a Port au Prince. Il suo costume dovrebbe raffigurare quello di Cleopatra.

Idrovolante a reazione con ala a «delta»

Il primo idrovolante a reazione con ala a «delta», ha iniziato le prove di collaudo nelle acque di San Diego. Azionato da due turbo-getti, esso è stato chiamato «Dardo Marino».



La chiesa costretta a traslocare

A conclusione di un'annosa vertenza giudiziaria, la chiesa episcopale del Santo Salvatore, a Secaucus, nel New Jersey, ha dovuto... traslocare. Ecco l'edificio trasportato intero nella nuova sede su enormi carrelli.

Si cercano «dive» per la televisione

L'offerta di un provino ha fatto accorrere negli studi della televisione di Hollywood numerose belle ragazze. Una delle prescelte è stata Jill Hollingsworth (la seconda da destra), la cui madre aveva truffato 25 mila dollari per finanziare la carriera della figlia. Ecco le concorrenti in attesa di sfilare davanti alla giuria.